PARCO LAMBRO '92

Contro la destra sociale
Percorsi di liberazione

2 3 4 5 LUGLIO 1992

ecn milano

INDICE DEI CONTENUTI

1.	MI20623.TXT	(23 / 06 / 92)	MI LK Contro il divieto a PL92
2.	RM20622.ASC	(23 / 06 / 92)	Provocazioni al meet. delle testate antagoniste
3.	PACCINO1.AS0	(23 / 06 / 92)	Proposta di un centro di autodifesa linguistica
4.	MI20624A.TXT	(24 / 06 / 92)	MI LK Lettere da carcere
5.	RM20624.ASC	(24 / 06 / 92)	Comunicato Asian Workers su convegno a Roma
6.	RM20624A.ASC	(24 / 06 / 92)	Amnesty International su pena di morte
7.	RM20624B.ASC	(24 / 06 / 92)	Amnesty International su torture in Grecia
8.	APPFIRM.TXT	(25 / 06 / 92)	Appello e FIRME x PARCO LAMBRO
9.	FI20622B.TXT	(25 / 06 / 92)	Lotte nel carcere di Sollicciano
10.	FI20625B.TXT	(25 / 06 / 92)	Protesta alle Piagge
11.	FI20625C.TXT	(25 / 06 / 92)	Processo agli occupanti di Via del Giglio
12.	FI20622C.TXT	(25 / 06 / 92)	Speculazione a Firenze
13.	FI20623B.TXT	(25 / 06 / 92)	Lotta del Mugello contro l'alta velocita'
14.	SSG20625.TXT	(26 / 06 / 92)	Aggressione Nazi a Sesto S.G. - MI
15.	MI20626C.TXT	(26 / 06 / 92)	Manifestazione a Mi 26/6/92
16.	RM20626.ASC	(26 / 06 / 92)	Liberi subito i compagni di Askatasuna
17.	BO20626.DOC	(26 / 06 / 92)	Comunic.C.S.F. su assassinio tunisino
18.	BO20626.1DO	(26 / 06 / 92)	Comunic. immigrati su assassinio tunisino
19.	BS920626.TXT	(26 / 06 / 92)	Brescia: iniziativa sotto il carcere
20.	RM20626A.AS	(26 / 06 / 92)	Com. Gridalo forte su perquisizioni sede
21.	MI20626B.TXT	(27 / 06 / 92)	SESTO S.G. Cronaca di un fermo
22.	MI20626A.TXT	(27 / 06 / 92)	MI LK Comm. Carcere Leoncavallo
23.	MI20627.TXT	(28 / 06 / 92)	Mi solidarieta' compagni arrestati a ROMA
24.	NA20628.AS	(28 / 06 / 92)	Sgombero case occupate ad Acerra(NA)
25.	NA20628A.AS	(28 / 06 / 92)	Comunicato dall' Alfa di Pomigliano
26.	FI20629A.ASC	(28 / 06 / 92)	comunicato dei detenuti di sollicciano
27.	FI20629C.ASC	(28 / 06 / 92)	ancora sul nuovo cinema primavera
28.	FI20629D.ASC	(28 / 06 / 92)	processo per le occupazioni di case
29.	FI20629B.TXT	(28 / 06 / 92)	lotta alle FFSS nel mugello
30.	PACCIN4.ASC	(29 / 06 / 92)	Linguistica maledetta
31.	RM20630.TXT	(30 / 06 / 92)	Com. C.S.O.A. Askatasuna
32.	RM20630A.TXT	(30 / 06 / 92)	Com. lavoratori Asiatici
33.	RM20630B.TXT	(30 / 06 / 92)	Com. Lavoratori algerini di via Ostiense
34.	NA20630.TXT	(30 / 06 / 92)	Ecn Napoli su lotte fabbrica
35.	CAMDONNE.ASC	(30 / 06 / 92)	dalle compagne di Roma su campeggio
36.	SENZAPAZ.TXT	(01 / 07 / 92)	Apre Centro di Doc. a Magistero (TO)
37.	SENZARIS.TXT	(01 / 07 / 92)	Disco autoprodotto
38.	FI20630A.TXT	(01 / 07 / 92)	Editoriale Com. Antagonista su Camp Darby
39.	FI20629A.TX0	(01 / 07 / 92)	Rinviato processo per occupazione Via del Giglio
40.	FI20629B.TX0	(01 / 07 / 92)	Comunicato detenuti di Sollicciano
41.	BIADENE.TXT	(01 / 07 / 92)	Volantino processo (dal Morion)
42.	IMBORSO.DOC	(03 / 07 / 92)	Richiesta di rimborso al comune di Bassano
43.	SCARC01.TXT	(03 / 07 / 92)	Appello, per presidio concerto al carcere BS
44.	CARCLET1.TXT	(03 / 07 / 92)	Lettera detenuti a Radio Onda d'Urto BS
45.	ASDROGA.TXT	(03 / 07 / 92)	VR Lettera dei tossici
46.	PL92-S-G.ASC	(03 / 07 / 92)	Introduzione a SCIOPERO.DOC
47.	SCIOPERO.DOC	(03 / 07 / 92)	Traduzione materiale sul lavoro dalla Germania

Milano, Parco Lambro
4 luglio 1992

L'ECN e' una rete telematica pensata e gestita da diverse realta' antagoniste in Italia e in Europa. Esistono oggi in Italia 5 nodi ECN attivi (muniti di computer collegato alla linea telefonica che offrono i servizi della rete) e centinaia tra centri sociali, gruppi e singoli soggetti che utilizzano con continuita' la rete.

Il nodo ECN di Milano è attivo 24 ore su 24 fin dalla fine di febbraio, per soddisfare la necessità di realizzare un punto di collegamento per la rete nazionale, e per le situazioni dell'area geografica lombarda.

A partire dallo stesso periodo, il bollettino ECN viene pubblicato con regolarità ogni settimana, dando modo a tutti i compagni di disporre con tempismo, in forma stampata e completa, di tutto ciò che circola in rete. Quando necessario, alla diffusione dei comunicati viene data altra forma: dal volantino alla locandina ed ora alle parole gridate dalla Radio di Movimento.

Nell'area coperta da ECN Milano, uno ad uno si sono "accesi" punti ECN costituiti da situazioni di compagni: si sono attivati Ecn Seregno (C.S. Sintesi - Seregno MI), Centro D'informazione (Centro Informazione di via dei Transiti - Milano), Gari Baldi (C.A. Garibaldi - Milano), Cs Altraisola (Bergamo).

Tra i nostri progetti per il futuro c'è la costruzione della redazione "virtuale" di un giornale cittadino, formata da "situazioni radicalmente antagoniste allo stato di cose presenti".

Ringraziamo i compagni dei centri sociali, dei collettivi, dei centri di comunicazione e di documentazione antagonista, delle radio e delle pubblicazioni di movimento; ringraziamo i compagni del movimento antagonista internazionale.
In particolare ringraziamo i nostri compagni di tutti i giorni, i compagni delle altre realtà che lavorano nel Centro Sociale Leoncavallo, i compagni delle altre realtà Milanesi; i compagni del Coordinamento regionale.

Ringraziamo tutti i compagni che portano avanti giorno per giorno le lotte e la costruzione di un progetto di cambiamento radicale del presente, per il contributo che materialmente danno alla costruzione di una rete di comunicazione antagonista allo stato di cose presenti.

ECN MILANO

1. File : MI20623.TXT

Milano, 23 giugno 1992
Testo della comunicazione che nega il permesso all'utilizzazione dell'area di Parco Lambro, notificata oggi dal Comune di Milano.

COMUNE DI MILANO
Milano, 1.6.1992

SETTORE ECOLOGIA I.A.
PARCHI E GIARDINI
Ufficio Verde Pubblico

OGGETTO. Festa al Parco Lambro sull'area tra le vie Orbetello, Pusiano e Licata dal 2.7 al 5.7.92.

In relazione alla Sua richiesta del 21.5.92 inerente l'oggetto, Le si comunica che richiesta stessa non può essere accolta in quanto il tipo di manifestazione e' incompatibile con l'uso del Parco Lambro.

Distinti saluti.

L'ASSESSORE
Avv. Massimo de Carolis

Milano, 22 giugno 1992
Testo del manifesto di convocazione della manifestazione contro il divieto del meeting di Parco Lambro '92.

BATTIAMOLI ORA!

E' la giunta dei divieti e dei licenziamenti, la giunta degli sfratti e del sacco di milano, una citta' consegnata alle societa' immobiliari e finanziarie.
Una giunta espressione di quella destra sociale che in questi anni ha governato il paese sulla tasca e la pelle di operai e proletari.
Una giunta che vieta il Parco Lambro, dal 2 al 5 luglio, e che apre invece le porte ai raduni fascisti.

CONTRO IL PARTITO DELLA RUSPA
CONTRO LA PRESENZA FASCISTA

Sabato 27 giugno 1992
MANIFESTAZIONE
(Concentramento ore 15.30 presso il C.S. Leoncavallo)
Coordinamento Regionale Antagonista della Lombardia

2. File : RM20622.ASC

COMUNICATO STAMPA DEGLI ORGANIZZATORI DEL MEETING NAZIONALE DELLE TESTATE ANTAGONISTE SVOLTOSI PRESSO IL CSOA FORTE PRENESTINO.

Nella giornata del 20 e 21 giugno 1992, prima durante e dopo lo svolgimento del meeting venivano identificati dalla digos decine di compagni e targhe automobilistiche. Oltre a cio' "inquietanti " ombre giravano alla ricerca di materiale di propaganda . vorremmo dire a questi signori e a chi li manda che gli atti del meeting saranno pubblicati di qui a poco e che con una modica somma potranno venirne in possesso. Nel dire cio' li ringraziamo anticipatamente della loro sottoscrizione alla stampa antagonista.

3. File : PACCINO1.AS0

L'INGANNO LINGUISTICO E PROPOSTA DI AUTODIFESA

A conclusione della Guerra chiamata pace, che l'editore Pellicani si accinge a lanciare e diffondere, ho riassunto in una serie di "punti forti" le principali tesi sviluppate nel libro, invitando il lettore a consultarsi in proposito col politico di sua fiducia, che, chiunque esso sia, non puo' non saperne di piu' dell'autore, che politico non e'.
Una cattiveria (ma non solo questo, come vedremo piu'avanti), e tuttavia con un suo fondo di verita' se nessuno, fra i politici di professione, mostra di accorgersi del " crimine notorio" inerente a una politica fondata sulla scissione sociale costituita dalla minoranza del segreto e della retorica, e dal la grande maggioranza condannata, nel migliore dei casi (com'e' quello della nostra democrazia consumistica) a silenzio e solitudine.

La pace della violenza e dell'usurpazione

Il crimine notorio e' di origine illuministica, ed e' stato fatto proprio anche da Marx nonostante ch'egli rappresenti, rispetto all'illuminismo, piuttosto rottura che continuita'.
Perche' crimine notorio? Per coglierne la corretta semantica basta riandare ai due classici teorici della modernita': Hobbes, teorico dell'assolutismo, e Locke, teorico del liberalismo borghese.
Sfumature diverse, ovviamente, contraddistinguono le due diverse personalita'. Unica pero' la

sostanza, se tutt'e due convengono sulla necessita' d'un dominio da non contestare - per quanto assurdo e ingiusto esso appaia - finche' garantisce, in cambio di sottomissione e obbedienza, la sicurezza circa vita e proprieta'.

Questo perche' la peggiore iattura che possa toccare a una societa' e' lo stato di guerra civile, sempre possibile se si riconosce il diritto ai sudditi di rompere silenzio e solutudine, dire cioe', associandosi, le parole atte a denunciare il segreto del potere (il suo tornaconto particolare spacciato per universalita') e l'immancabile retorica atta a mascherare la sua realta' di predazione e morte.
Si sa che Hobbes e Locke, pur essendo credenti, hanno concepito la politica nella temperie culturale della modernita'. Tutto il contrario di Pascal, votatosi a una rigorosissima moralita' cristiana, che gli consenti' il conseguimento d'una eccezionale maturita' interiore. Ebbene, neanche con lui la musica cambia.

In Pascal, rileva infatti Furio Semerari (1) troviamo che "storicamente, attraverso la giustificazione della ingiustizia (il tornaconto particolare del potere, ndr) - giustificazione nella quale la giustizia degli uomini consiste (deve consistere per scongiurare la guerra civile, ndr) -, si e' realizzato l'obiettivo della pace sociale: sottoposti a sistemi sociali fondati sulla violenza e l'usurpazione, gli uomini, grazie all'opera giustificatrice della giustizia, hanno accettato tali sistemi, trovandoli giusti, legittimi, razionali, non percependo la loro ingiustizia come ingiustizia, ma come giustizia. Ma le considerazioni di ordine morale e di realismo politico (...) esigono che la giustizia degli uomini, che, pure, e' l'immaginazione, sia tuttavia mantenuta e utilizzata per la funzione di pacificazione sociale che assolve. Sono gli ingiusti, risultati vincitori nella lotta contro gli altri ingiusti, risultati vincitori nella lotta contro gli altri ingiusti, ad aver voluto la giustizia - in realta' ingiustizia - per giustificare il dominio, la violenza, l'usurpazione, la sopraffazione da loro messi in atto. La potenza vincente - e' il casa di dire - detta legge, stabilisce i criteri della giustizia".
Donde la necessita' della perpetuazione di segreto e retorica.

Il crimine notorio.

E' la percezione di questo crimine notorio che indusse l'Illuminismo ad arroccarsi, per iniziativa di tanti suoi esponenti (in primo luogo Rousseau), in una sfera morale, luogo deputato di condanna radicale - assoluta - della politica dell'assolutismo, che pure aveva consentito ai loro padri l'accumulazione originaria perpetrata su scala mondiale - come documenta Marx nel Capitale - "a tratti di sangue e di fuoco ".
Fu solo quando il potere non garanti' piu', in cambio di sottomissione e obbedienza, la sicurezza della vita e dell'autovalorizzantesi proprieta' della borghesia, che questa miro'
all'occupazione dello spazio politico dell'ancien regime, usan docome ideologia la cultuira dei Lumi.
Politica, questa della borghesia alla conquista del dominio, che non perdette mai del tutto - nel momento rivoluzionario - l'originaria moralita' radicale dell'Illuminismo, come testimoniano, fra l'altro, St. Just (per il quale un re va giustiziato perche' re, e dunque, in quanto tale, supremo responsabile del crimine notorio, qualunque sia la sua prassi personale) e la contrapposizione del provvidenziale terrore giacobino al terrore dell'Europa ancien regime.

Diritto come potenza.

Discontinuita' marxiana con l'Illuminismo per l'obbrobrio della proprieta' privata capitalistica e relativa accumulazione a tratti di sangue e di fuoco; continuita' invece circa un concetto chiave della modernita': il diritto come potenza che rientra nell'Illuminismo come vi rientra locke in veste di apostolo di un liberalismo funzionale alla borghesia.
Non c'e' diritto, insegnano Hobbes e locke (ma anche Spinoza e Kant, naturalmente in diversa concezione teorica), che sia riconosciuto come tale senza che una potenza sociale lo imponga e lo sostenga. Di qui il celeberrimo principio marxiano: "l'arma della critica non puo' certamente sostituire la critica delle armi, la forza materiale dev'essere abbattuta dalla forza materiale..."
Parole che troviamo nel testo Per la critica della filosofia del diritto di Hegel(3) seguite da queste altre: " Ma anche la teoria diviene una forza materiale non appena si impadronisce delle masse. La teoria e' capace di impadroniirsi delle masse non appena dimostra ad hominem, (attraverso la carne, come vedremo fra poco, ndr), ed essa dimostra ad hominem, non appena diviene radicale. Essere radicale vuol dire cogliere le cose alla radice. Ma la radice, per l'uomo, e' l'uomo stesso. La prova evidente del radicalismo della teoria tedesca (quella simboleggiata dal prometeismo hegeliano, ndr), dunque della sua energia pratica, e' il suo partire dal deciso superamento positivo della religione (Feuerbach, ndr). La critica della religione finisce con la dottrina per cui l'uomo e' per l'uomo l'essenza suprema, dunque con l'imperativo cate-

gorico di rovesciare tutti i rapporti nei quali l'uomo e' un essere degradato, assoggettato, abbandonato, sgradevole..."
Superamento positivo della religione scambiato, per l'insufficienza teorica del secondo e terzinternazionalismo, per ateismo militante, del quale a Marx non e' mai importato piu' di tanto, intendento egli come religione il rovesciamento del rapporto essere-coscienza, rovesciamento mutuato, dalla concessione politico-culturale del crimine notorio della valorizzazione capitalistica, dalla mitologia cristiana del verbo che si sarebbe fatto carne, fondamento, a ben considerare, dell'aberrazione vigente, propria di tutto lo schieramento partitico, del primato della politica e del suo sacerdote, il politico.

In principio era la carne

Aberrazione che forse quanto nessuno Giulio Preti ha saputo evidenziare nel saggio del 1963-64, dal titolo Il principio era la carne(4). Saggio che parte dalla celeberrima mistificazione biblica espressa in questi termini: " In principio era il Logos, e il Logos era presso Dio, e il Logos era Dio".
Con queste parole, commentava Preti, " un vecchio mito orientale e greco e' passato nel pensiero cristiano, e, attraverso questo, ha costituito una maledizione che ha pesato permillen ni, e ancora pesa, sul pensiero europeo."

La carne siamo noi, definiti sudditi ieri, e nobilitati oggi come cittadini, senz1a che nulla sia cambiato per questo. Carne incapace di autoregolazione, e dunque fatalmente soggetta al dominio, depositario del Logos in Terra, e dunque autorizzato - con tutti gli stermini tipo Golfo che ritenga necessari - al mantenimento della situazione denunciata da queste parole di Adam Smith, molto opportunamente citate nel bollettino della Federazione Autonoma Dipendenti Locali dell'Emilia Romagna: "In una societa' di centomila famiglie, ve ne saranno forse cento che non lavorano affatto, e che, tuttavia, o con la violenza o con la piu' regolare oppressione della legge, assorbono una quantita' di lavoro sociale superiore a quella di diecimila famiglie. E anche la divisione di quel che rimane, dopo questa enorme defalcazione, non avviene affato in proporzione al lavoro di ciascun individuo: al contrario, a quelli che lavorano di piu' tocca di meno."

Realismo dunque quello della conclusione della Guerra chiamata Pace, dove si invitano i lettori a consultarsi, circa le teorie radicali (nell'accezione marxiana) sviluppate nel libro, con i politici di propria fiducia: relismo in quanto cosi' il lettore potra' avvedersi - se ancora non l'ha capito - quanto sia estranea l'attuale politica del crimine notorio (anche quando si ammanti di progressismo) a ogni radicalismo, come dimostra fra l'altro l'abiura, da parte della quasi totalita' della sinistra, del fondamentale binomio marxiano " arma della critica - critica delle armi", scambiato per esortazione al terrorismo, quando si tratta in realta' del rovesciamento operato da Marx della divisa politica del capitalismo cosi' formulabile: "Arma del dogma e dogmatismo del primato della guera intesa come sterminio e come garanzia di sterminio di chiunque dia priorita' alla carne anziche' al verbo."

L'obsolescenza della controinformazione

Non fuoriesce dalla politica del verbo fatto carne l'imperativo di controinformare, lodevolissimo come intenzione, ma che, nella realta' di oggi, e' l'equivalente di proporsi di sopravvivere al diluvio al riparo di un ombrello. Sappiamo che nella sfera controinformativa c'e' un classico, la giustamente famosa Strage di Stato, testo proficuo nel contesto storico in cui vide luce, nel quale l'imperialismo metteva in atto stragi tipo Vietnam, e, qui da noi, tipo Piazza Fontana, muovendosi tuttavia sulla difensiva, siche' quel libro pote' avere diffusione di massa ed essere capito da tutti. Oggi pero' il piu' bravo a fare controinformazione e' il sostituto Procuratore Di Pietro, cui va' dato atto delle proprie benemerenze, senza tuttavia trascurare che neanche la buriana delle tangenti e l'ammazzamento di Falcone con metodologia terroristica "Libanese" valgono a decretare il naufragio del binomio segreto-retorica, che marcia infatti ogni giorno piu' spedito a una nuova espropriazione a tratti di sangue e fuoco con consenso piu' o meno sof ferto e imbarazzato della sinistra.
D'altronde non si puo' trascurare che la controinformazione favorisce, suo malgrado, la passivita' della massa (che scambia, sempre per via del primato del verbo sulla carne, denuncia e proposito per esito), e dunque il suo permanere in solitudine e silenzio di morte dinanzi ad un potere che si continua a vedere come il male minore (in ragione se non altro del consumismo), con inerente necessita' di difendersi da esso con i suoi stessi strumenti: clientelismo, corporativismo, rifugio negli scantinati del palazzo.

L'imperativo e' dunque di adoperarsi, pedagogicamente (sul fondamento del motto marxiano dell'educatore educato a sua volta dall'educando), ad attivizzare la carne, spiegando che le sole parole giuste (atte a frantumare segreto e retorica ver-

ranno - se ancora potrano venire - da essa, e mai dal verbo, che e' in dominio, si dica democratico, socialista, comunista, e via dicendo, tutti termini neanche piu' simbolici, bensi' surrogati della cosa, della realta', nella quale cio' che conta e' solo la potenza, l'idoneita' a combattere le lotte del proprio tempo, indipendentemente dal fatto che ci si trovi nel bunker della "proiezione di potenza" del dominio e invece nella tricea che era dei combattenti della guerra civile di Spagna, i com battenti del No Pasaran.

Per l'autodifesa linguistica

Naturalmente non e' da escludere, in via di ipotesi, che si tratti di impresa disperata, impresa comunque che consente - se sconfitti - di cadere in piedi, il contrario di chi ritenga di poter dare congrui consigli per muoversi vittoriosamente nel palazzo del crimine notorio.

Questo e' il programma di partenza, organizzativamente e culturalmente:

- Costituzione di un Centro informativo per l'autodifesa linguistica, centro di natura pedagogica, antipolitico sulla falsa riga della cultura illuministica nel senso che si e' detto.

Pregiudiziale per esservi ammessi, ed operare in esso, la consapevolezza del crimine notorio e del fatto che senza potenza sociale non si da' diritto, potenza concernente - nell'ambito di nostra competenza - l'arma linguistica.

- Elaborazione, anche qui sulla falsa riga della cultura illuministica, di un manuale di autodifesa linguistica, riguardante non solo la corretta accezione dei termini - quali democrazia, liberta', diritti umani, ecc.- che, svuotati di ogni contenuto concreto (privati della loro carne storica), sono buoni soltanto per i piu' disparati usi truffaldini, ma anche un punto fondamentale del sapere antidogmatico (antitetico dunque all'inganno della linguistica del dominio): e cioe' che un discorso, anche il piu' rigoroso, non puo' non avere il suo tallone di Achille, e cioe' in ragione dell'incessante divenire altro della materialita' storica.
Relativismo del discorso da considerare anche nella prassi sociale, sicche' la porta deve sempre restare aperta a tutti (tutti coloro, naturalmente, che non hanno bisogno di andarsi a consultare col proprio fiduciario politico) per suggerimenti a contributi critici, da far pervenire, in un primo tempo all'autore della presente proposta e poi - se si costituira' e funzionera' - al Centro Informativo Di Autodifesa Linguistica.

Obiettivo preliminare, in questo primo orizzonte programmatico, l'analisi del motto dell'Ordine Nuovo di chiara ispirazione gramsciana (5): "Istruitevi, perche' avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi, perche' avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perche' avremo bisogno di tutta la nostra forza."

Ci limiteremo, chiaramente, data la natura pedagogica della nostra iniziativa, al primo dei tre imperativi, istruitevi, verbo che gramsci uso' nell'accezione terzinternazionalista che gli era propria, accezione in quel tempo e in quel luogo correttissima, ma che evidentemente non puo' piu' essere nostra di questo nostro tempo di espropriazione della storia, e, di conseguenza, di eterno presente, lo stesso delle bestie, con l'aggravante di trovarci cosi' in compagnia dei lestofanti della flebilita' di pensiero, instupiditi a tal segno da ritenersi progressisti per il loro agitarsi sotto il pungolo del "cogli l'attimo", che nulla ha da spartire con Epicuro (che era materialista), frutto come e' esso pure di subordinazione lingui stica alla retorica del dominio, che perpetua la maledizione denunciata da Giulio Preti del verbo fatto carne.

DARIO PACCINO.
Roma 10 Giugno 1992

NOTE

1. Furio Semerari, Potenza come diritto, edizioni Dedalo, Bari 1922, pp. 21-22
2. Lucien Goldmann, L'Illuminismo e la societa' moderna, Einau di, Torino 1967, p.37
3. Carl Marx, Critica della filosofia hegheliana del diritto pubblico, Editori Riuniti, Roma 1983, p.168
4. Giulio Preti, In principio era la carne, Franco Angeli edi tore, Milano 1983, p.161
5. Antonio Gramsci, Lettere 1908-1926, Einaudi, Torino 1922, p.171 .

4. File : MI20624A.TXT

Dalla Commissione Carcere Di Milano
LETTERE DAL CARCERE

Cari compagni, ho voluto scrivervi per comunicarvi di aver ricevuto le vostre stampe e nel frattempo vorrei approfittare per inviarvi i miei ringraziamenti. Volevo mandarmi alcuni miei

incartamenti per essere pubblicati sull' ECN, ma per motivi interni non posso inviarli.
Tra 14 giorni tornero' in liberta' e mi interessero' per inviarveli.
Vorrei informarvi su alcuni fatti che mi riguardano: venni coinvolto nell'inchiesta di tipo attentati contro la FINIVEST, contro il direttore del commercio Valentino Giannotti, con associazione sovversiva appartenente ai Nuclei Proletari Resistenza Attacco, il 20 maggio '88. Come giudici avevo Vigna Pier Luigi e il sostituto procuratore Gabriele Selazzi, usci' assolto in istruttoria dopo 2 anni di speciale di Voghera (Pv).
Mentre sempre nel'88, mentre mi trovavo nel carcere di Ancona ricevetti nella mia cella la visita della DIGOS, in data mi sequestrarono corrispondenze vari documenti propagandistici contro l'imperialismo. Dopo una settimana mi venne inviato dal tenente dei carabinieri uno foglio con le imputazioni che mi vennero contestate dalla procura di Ancona ed erano: propaganda, apologia sovversiva e anti-nazionale, dopo mi hanno fatto il processo in corte d'assise in cui il P.M. chiese la mia assoluzione, poiche' fare la propaganda non comportava pericolo fino a quando non si metteva in piedi azioni contro il benessere sociale. Oggi invece mi trovo in carcere per un reato di furto e anche se non siamo dentro per i soliti reati le mie traduzioni in tribunale da Rimini a Firenze vengono accuratamente seguite per ordine del ministero facendomi viaggiare con il cellulare sempre solo, questo perche' mi sono sempre proclamato sempre simpatizzante di estrema sinistra delle B.R. e di conseguenza essendo che non mi sono mai dissociato mi ritengono pericoloso con un alto indice di pericolosita'. Mentre qui all'interno del carcere la direzione ha pensato bene di applicarmi misure come per esempio la sorveglianza particolare essere accompagnato ad ogni mio spostamento all'interno dell'istituto.
All'interno del carcere AGGREDI' uno SKIN testa rasata, solo perche' disse che ero uno sporco comunista, io invece gli ho risposto che loro erano solo degli avanzi di merda da fuori lui e tutto il suo partito.
Cosi' c'e' stato anche il divieto di incontrarci.
Mauro Busa Rossetti dal carcere di Scandicci. 25/5/92

Care compagne, ho ricevuto ieri il vaglia ed eccomi a darvene subito conferma e ringraziarvi con un grosso bacione, colgo l'occasione per darvi qualche notizia di questo posto sto/stiamo. CARINOLA e' stato aperto tra l'82 e l'83 come nuovo ed ulteriore carcere speciale nel periodo art. 90, e fino al dicembre '90 solo per prigionieri "comuni". Ci stanno veri blocchi tutti differenziati tra loro 1) penale, 2)giudiziale, 3)massima sicurezza 4) braccetti (utilizzati solo per prigionieri di passaggio e da tenere completamente isolati).
La massima sicurezza e' composta da 4 sezioni una per i prigionieri politici due per i comuni e una che funziona da isolamento.
Ogni sezione fa vita a se' completamente isolata dalla altre, dove stiamo noi e' piccola, 8 cubicoli, 1 cameroncino da 3 posti piu' un camerone per la socialita'.
Tra noi compagni (siamo in tutto 7 assegnati qui), possiamo stare insieme nell'ora d'aria, per il pranzo e per la cena, NON POSSIAMO INCONTRARE NESSUN ALTRO PRIGIONIERO, e questo viene osservato rigidamente. Il "clima" in generale e' come quello degli altri speciali a parte alcune specifiche ristretezze. I colloqui vengono ammessi solo con i familiari e diversi permessi che avevamo prima di venire qui sono stati revocati, (ricevere pacchi dai familiari o contenuti libri) e' una vera impresa che difficilmente va a buon fine, questo per dirvi solo alcune delle tante, ma credo piu' che sufficiente per avere un'idea significativa di Carinola.
Cari compagni un forte ed affettuoso abbraccio mio e dei compagni Nicola Pellecchia, Giovanni Gentile Schiavone. Michele Pegna. 8/5/92

Cari compagni, oggi ho ricevuto tramite posta i due numeri del vostro bollettino ECN MI di aprile che mi avete inviato. Vi ringrazio per questo ed ovviamente sono interessato a continuare a ricevere il vostro bollettino settimanale ed il giornale mensile da voi prodotto. Ricevete un forte abbraccio e tanti saluti a pugno chiuso, voi tutti i compagni e mamme del leoncavallo. A presto Stefano Carinola 8/5/92

Cari compagni e compagne ho ricevuto i numeri dell'ECN. Mi farebbe piacere riceverlo ancora. Riguardo alle situazioni interne al carcere vi teniamo al corrente delle eventuali e probabili notiva' riguardo agli speciali e Novara in particolare. Con il cuore scaldato dagli incendi di Los Angeles, vi saluto con forza e pugno chiuso. Nicola De maria 15/5/92

5. File : RM20624.ASC

ROMA 23/06/92
COMUNICATO STAMPA

Abbiamo seguito il convegno organizzato stamane alla Protomoteca del Campidoglio dai sindacati confederali e dal Comune di Roma, dal titolo "Progetto lavoro per gli immigrati a Roma".

L'abbiamo seguito vincendo il senso di ripulsa per il fatto di trovarsi nella stessa sala con l'assessore Azzaro e senza piu' quella speranza che accompagnava le visite e le promesse di Azzaro e Carraro, due anni fa, alla Pantanella, e ne siamo usciti piu' scettici di quando siamo entrati.

Le cifre diffuse dai sindacati parlano da sole. Meno di un immigrato su dieci si e' iscritto al collocamento: perche'? Perche' IL COLLOCAMENTO NON FUNZIONA PIU' A CHIAMATA NUMERICA MA NOMINATIVA, enza speranza quindi per gli stranieri; perche' gli avviamenti effettuati riguardano SOLO IL LAVORO DOMESTICO (LA SCHIAVITU' MODERNA) E LAVORI A TERMINE.

Nelle altre citta' esistono UFFICI STRANIERI dei comuni, che funzionano fornendo orientamento al lavoro ed all'integrazione.
A Roma non esiste nulla: perche' fanno comodo le braccia per il lavoro nero, e perche' fa comodo accentrare il potere nelle mani di Azzaro e di "volontariato" a lui legato. Pochi sanno che associazioni di "volontariato" sono state lautamente rimborsate con delibera comunale per "servizi di orientamento al lavoro" MAI EFFETTUATI presso gli alberghi di deportazione degli ex-ospiti della Pantanella, dove questi signori dove questi signori si sono presentati solo per censire gli ospiti e consegnare le liste al Comune ed ai commissariati di zona.

EPPURE GLI IMMIGRATI LAVORANO. Senza alcun aiuto pubblico sono nate ben dodici cooperative di immigrati e miste. L'80% dei pakistani deportati a Fiumicino e Lavinio e degli indiani deportati a Civita Castellana, il 70% dei bengalesi deportati a Cisterna, il 60% dei maghrebini costretti a vivere nelle baraccopoli, HANNO UN LAVORO PIU' O MENO STABILE. Lo Stato? Lo conoscono solo quando i Commissariati chiedono prove su prove del loro lavoro per rinnovare il soggiorno; oppure per gli "irregolari", solo perche' vivono nel terrore anche se il datore di lavoro vorrebbe metterli in regola, perche' il Governo fugge al solo parlare di provvedimenti di regolarizzazione.

Ai rifugiati in attesa di asilo non e' consentito lavorare regolarmente. Ai lavoratori autonomi non e' consentito (stante una recente circolare) di cambiare la ragione del soggiorno da lavoro dipendente ad autonomo. Agli studenti stranieri, ai parenti "ricongiunti" non e' consentito lavorare regolarmente per mantenersi. Agli stagionali nelle campagne non e' lasciata altra via che il caporalato e l'intermediazione camorristica. I nuovi ingressi sono consentiti (fatta eccezione per le colf) solo "previa verifica dell'assenza di manodopera locale equivalente".
In sostanza: L'ITALIA HA LA LEGISLAZIONE DEL LAVORO PIU' "PROTEZIONISTICA" D'EUROPA.
Eppure gli immigrati rimangono. Lavorano, vivono e soffrono ed un convegno non basta, al Comune di Roma, per salvarsi l'anima.

Sher Khan (United Asian Workers Associatoion)
Mustapha Mansouri (Immigrati maghrebini in Italia)

6. File : RM20624A.ASC

Roma, 24/6/92
VEGLIA CONTRO LA PENA DI MORTE

Amnesty International ed il Coordinamento Non Uccidere organizzano Giovedi' 25 Giugno alle ore 22 fino alle ore 24 in P.zza Campo de' Fiori una vegli per l'abolizione totale della pena di morte. L'evento e' la serata conclusiva di un ciclo di tre manifestazioni contro la pena di morte che si sono tenute nello stesso posto l'ultimo Giovedi' di Aprile e di Maggio.

Durante la vegli saranno disposte su tutta la piazza 100 sagome d'uomo a grandezza naturale in ricordo di tutte le persone giustiziate nel mondo dall'inizio del 1992. Gli attivisti per i Diritti Umani avranno cartelloni con su scritti tutti i nomi dei giustiziati nel 1991 e 1992 che verranno ricordati con una fiaccolata.

Amnesty International si oppone incondizionatamente ed in ogni caso alla pena di morte che rappresenta una violazione del diritto fondamentale alla vita di ogni individuo riconosciuto dall'art. 5 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. I paesi che applicano la pena di morte per reati comuni sono 105, quelli che la prevedono nel codice militare sono 16 (tra cui c'e' l'Italia), mentre 44 sono i paesi che l'hanno abolita.

AMNESTY INTERNATIONAL - CIRCOSCRIZIONE LAZIO Circ. Trionfale 17 00195 ROMA fax 06/384323

7. File : RM20624B.ASC

Roma 24/06/92
COMUNICATO STAMPA

GRECIA: UN RAPPORTO DI AMNESTY INTERNATIONAL SULLE TORTURE NELLE PRIGIONI E NELLE STAZIONI DI POLIZIA

Nel corso del 1991 decine di persone sono state sottoposte a maltrattamenti e torture nelle stazioni di polizia e nelle prigioni della Grecia: e' quanto afferma Amnesty Iternational in un rapporto reso pubblico oggi, secondo l'organizzazione per i diritti umani, le torture e i maltrattamenti, il cui scopo e' quello di impaurire i detenuti o costringerli a confessare, sono proseguiti anche nel 1992.

Amnesty Iternational ha chiesto al Governo greco di nominare una commissione d'inchiesta sul fenomeno e di istituire un organismo indipendente che possa verificare l'andamento di tutte le indagini relative e denunce di maltrattamenti o torture.

"Le vittime hanno spesso paura di denunciare le torture subite, ritenedo che la polizia possa vendicarsi e che i torturatori non saranno puniti", sostiene Amnesty International, che aggiunge: "E' ora che il Governo affermi a chiare lettere che il ricorso ai maltrattamenti e alle torture nelle prigioni e nelle stazioni di polizia e' inaccettabile".

Secondo Amnesty International, la tortura e' resa possibile dal comportamento della polizia, che non consente alle persone fermate di contattare gli avvocati se non a confessione avvenuta.

Diverse denunce di tortura, inoltre, non sono state prese in considerazione dai giudici neanche quando le prove erano del tutto evidenti. All'interno delle prigioni, i detenuti sono stati puniti mediante pestaggi e trasferimenti in celle d'isolamento fredde, e talvolta lasciati senza cibo.

Il rapporto di Amnesty International descrive 35 casi di tortura, elencando i metodi piu' frequenti: calci, pugni, scariche
elettriche, manganellate e bastonate. Un rifugiato turco di 26 anni e' morto in ospedale dopo essere stato selvaggiamente picchiato da agenti della squadra anti-narcotici di Atene; una seconda persona e' deceduta in prigione in circostanze non chiarite.

I cittadini stranieri che non parlano il greco sono stati picchiati fino a quando non hanno controfirmato verbali scritti in una lingua per loro sconosciuta; alcuni ragazzi non hanno potuto avvisare i genitori e sono stati sottoposti a maltrattamenti fino a quando non hanno firmato la confessione.

Diverse donne arrestate dalla polizia sono state sottoposte ad abusi sessuali: in un caso una donna incinta e' stata costretta a denudarsi di fronte ad un gruppo di agenti, offesa con gesti osceni e sbattuta contro un muro.

Amnesty International sostiene che il Governo greco non stia mettendo in pratica le fondamentali garanzie per prevenire la tortura (come ad esempio consentire alle persone arrestate un immediato contatto con l'avvocato) e che le inchieste sulle torture e i maltrattamenti non siano sempre condotte al termine: quando lo sono, le conclusioni vengono rese note solo in quei rari casi in cui si celebra un processo. Amnesty International e' a conoscenza di due soli casi in cui, negli ultimi due anni, appartenenti alle forze dell'ordine sono stati condannati per aver commesso atti di violenza contro i detenuti.

8. File : APPFIRM.TXT

PARCO LAMBRO E' UN DIRITTO!

Il meeting di Parco Lambro é entrato, a giusto titolo nella storia e nella memoria della gente, delle donne, dei lavoratori e giovani di questa citta'.
Dalla prima edizione, nel 1989, il meeting ha rappresentato e rappresenta un eccezionale incontro di popoli e culture, di soggetti e collettivi sociali, che credono e lottano per una dimensione diversa dell'attuale societa'. I vari argomenti, approfonditi e discussi nelle precedenti tre edizioni, dalla speculazione edilizia per motivi finanziari, al diritto alla casa; alla lotta all'eroina di stato negli aspetti sociali e giuridici (contro leggi compiacenti che invece di colpire interessi e traffici finanziari di chi detiene il monopolio del mercato alla vendita, tendono a criminalizzare e incarcerare i cosiddetti "soggetti devianti", frutto del disagio creato da una societa' basata sulla cultura del profitto e del denaro).fino ai temi della pacifica convivenza tra i popoli contro la barbarie del nuovo ordine mon-

diale che, retto dall'imperialismo bellico e finanziario degli stati più industrializzati del mondo, pretende di ingabbiare le lotte di autodeterminazione dei popoli, creare conflitti bellici per imporre nuovi e sofisticati comandi industriali, desertificare e spogliare il pianeta delle sue risorse umane e materiali.
E ancora di più Parco Lambro ha saputo creare la vasta rete di comunicazione umana tra i soggetti che null'altro hanno che il loro cervello e la forza delle braccia e della creativita' per opporsi all'attuale contesto dove predomina lo scempio della ragione contro i portatori sani di solidarieta', fratellanza e antagonismo. PARCO LAMBRO rappresenta un'esperienza unica per i tempi che corrono, dove le persone possono parlare e scambiarsi le proprie esperienze, i propri problemi, le difficolta' che incontrano quotidianamente, pensare e progettare il proprio futuro fuori dalle compatibilita' costituite. Ed é di tutto ciò che si ha paura.
Nei grigi e oscuri palazzi del potere, tanta vitalita' crea il panico, l'incubo che qualcuno possa, alla luce del sole, far saltare il meccanismo della democrazia blindata.
Un assessore all'ecologia e verde pubblico del Comune di Milano, il prestigioso signore Massimo De Carolis, le cui gesta negli anni passati lo hanno reso famoso come uomo d'ordine, ovviamente di destra, pone il veto a PARCO LAMBRO 92. Un assessore facente funzioni di una giunta comunale inesistente, che fa capo a un giunta provinciale inesistente in ossequio a un consiglio regionale inesistente perché la maggior parte dei suoi responsabili devono rispondere, a vario titolo, del saccheggio della citta'. Esattamente quanto abbiamo sostenuto nel PARCO LAMBRO 1990 contro i padroni della citta', quanto sosteniamo da anni attraverso le nostre lotte, quanto l'operato di un giudice-giustiziere elevato ad eroe nazionale ci fa sospettare di ulteriori rafforzamenti repressivi contro le masse popolari.
PARCO LAMBRO é un diritto e non é oggetto di nessuna merce di scambio con qualsiasi potere costituito.
E' un fatto compenetrato nel tessuto popolare di questa citta' e di questo paese, é una scadenza che annualmente migliaia di persone attendono, é un incontro culturale, politico e sociale alimentato dalla ricchezza umana ed espressiva di quella parte di societa' reale che lotta e si oppone ai soprusi e violenze di potentati politici e imprenditoriali di cui non riconosciamo neppure la dignità di essere interlocutori, rappresentanti e gestori della "questione pubblica".
Invitiamo soggetti, comitati e forze realmente antagoniste a sottoscrivere questo appello per lq difesa di questa iniziativa e del diritto ad esprimersi dentro la citta'.

PARCO LAMBRO 1992 CONTRO LA DESTRA SOCIALE PER I PERCORSI DI LIBERAZIONE.

Coordinamento Regionale Antagonista della Lombardia

Milano 12 giugno 1992

HANNO FIRMATO QUESTO APPELLO:

I COMPAGNI/E DEL COORDINAMENTO REGIONALE ANTAGONISTA LOMBARDIA - CS LEONCAVALLO - CA GARIBALDI (MI) - COMITATO DI SOLIDARIETA' CON L'INTIFADA (MI) - COMITATO DI AZIONE ANTIMPERIALISTA (MI) - INFOSHOP T28 (MI) - RADIO ONDA D'URTO (BS) - CENTRO DOCUMENTAZIONE ANTAGONISTA (CR) - LIBRERIA CALUSCA (MI) - CS CONCHETTA (MI) - COMUNICAZIONE ANTAGONISTA (IM) - CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA (FI) - CENTRO DOCUMENTAZIONE (MO) - C.D. VALERIO VERBANO (RM) - RADIO ONDA ROSSA (RM) - RADIO SHERWOOD (PD) - CS EMO PRIMO DELLA LISTA (BATTAGLIA TERME PD) - RADIO COOPERATIVA (MONTEBELLUNA TV) - CS V. OSPEDALIERI (RO) - CS PEDRO (PD) - CS MORION (VE) - LIBRERIA CALUSCA (PD) - RADIO CASBAH (BR) - COMPAGNI/E COORDINAMENTO REGIONALE PUGLIA - CS MANICOMIO (PS) - POLITICO'S POSSE (MI) - Casa Occupata GARIGLIANO - Casa Occupata PERGOLA - Casa Occupata TRANSITI - LIBRERIA UTOPIA (MI) - CS MURAZZI (TO) - I COMPAGNI/E dell'AUTONOMIA OPERAIA (TO) - I COMPAGNI/E DEL COORDINAMENTO ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA REGIONE SICILIA - CS MORGANA (ME) - PIPPO TORRI Consigliere Regionale (Rifondazione Comunista) - GIORGIO INZANI Consigliere Regionale (Antiproibizionisti) - CARLO MONGUZZI Consigliere Regionale (Verdi) - FIORELLO CORTIANA Consigliere Regionale (Verdi) - CAMILLO PIAZZA Consigliere Regionale (Verdi) - EMILIO MOLINARI Senatore (Verdi) - UMBERTO GAY Capo Gruppo Consiliare al Comune di Milano (Rifondazione Comunista) - SACCHI MARCO Collegio Di Verifica (Rifondazione Comunista Milano) - COMITATO AVVOCATI CONTRO LA GUERRA (MI) - CENTRO INIZIATIVA LUCA ROSSI (MI) - CLOUSI OSPEDALE SAN CARLO (MI) - CUB-USI OSPEDALE SAN GERALDO DI MONZA - USI AUTOGESTITO OSPEDALE SAN PAOLO (MI) -

USI MASERATI (MI) - PILA WESTON (MI) - FREE THE NATION (MI) - YU KUNG (MI) - TEQUILA BUM BUM - REDAZIONE DI FRIGIDAIRE (RM) - REDAZIONE TEMPI SUPPLEMENTARI (RM) - FLMU Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti (MI) - "A" RIVISTA ANARCHICA (MI) - COMITATO LIGURE CONTRO LA CELEBRAZIONE DELLE COLOMBIANE - REDAZIONE DI CUORE (RM) - IL QUOTIDIANO IL MANIFESTO - S.C.I. SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE (MI) - CORA ANTIPROIBIZIONISTI (MI) - REDAZIONE NN (MI) - RIVISTA CULTURALE ANIMA (MI) - CS KINESIS TRADATE (VA) - CS SINTESI SEREGNO (MI) - REDAZIONE MILANESE DI ITALIA RADIO - PAOLO ROSSI - LUCIA VASINI - DARIO FO E FRANCA RAME (MI) - STEFANO APUZZO (Parlamentare Verde MI)

A PUGNO CHIUSO ROMPIAMO IL DIVIETO.

9. File : FI20622B.TXT

Firenze, 22/6/92

CARCERE: SI ESTENDE E SI ALLARGA LA LOTTA DEL POPOLO DELLE PRIGIONI

Un incredibile silenzio stampa ha accompagnato la domenica di sciopero della fame dei detenuti a Sollicciano e in molte citta d'Italia. Lo sciopero prosegue compatto in molte sezioni, mentre di ritiro del decreto non si parla nemmeno.
Si sta estendendo, intanto, in diverse prigioni lo sciopero della fame. Da venerdi' sono entrati in sciopero della fame i detenuti del carcere di Santa Caterina a Pistoia. Da oggi entrano in sciopero i detenuti di San Vittore e di Opera. Tutti e duemila i dtenuti di San Vittore hanno dichiarato che scioperanno sino a quando il decreto non sara' ritirato.
I compagni del Centro Di Comunicazione Antagonista invitano tutti a fare pervenire attestati di solidarieta' ai detenuti, e a rafforzare la solidarieta' con lo sciopero della fame.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

10. File : FI20625B.TXT

Firenze, 25/6/92

PROTESTA DEGLI ABITANTI DELLE PIAGGE

Erano stati in silenzio ad aspettare risposte che non arrivavano mai. Si parla deglia abitanti delle Piagge che negli ultimi mesi avevano formulato una serie di richieste al Comune per una migliore qualita' della vita. Richieste economiche, infatti i canoni di affitto sono ora molto alti, richieste di servizi migliori; mancano cinema, strutture per bambini, aree verdi attrezzate, gli autobus non passano mai, mancano negozi dove fare la spesa, insomma alle Piagge non c'e' niente, in compenso lo spaccio dilaga nelle serate estive.
Per questo in una assemblea popolare hanno deciso di passare al contrattacco. Questa mattina un centinaio di abitanti delle Piagge hanno portato il saluto della protesta all'ufficio Casa di Via Palazzuolo, uno dei piu' bersagliati dalla protesta popolare, un ufficio su cui la magistratura indaga da molto tempo, noto per i suoi scambi di favori.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

11. File : FI20625C.TXT

Firenze, 25/6/92

LUNEDI' SI PROCESSANO GLI OCCUPANTI DI VIA DEL GIGLIO

Lunedi' 28 verra' intentato contro 6 giovani il processo per l'occupazione di Via Del Giglio. Il palazzo fu' occupato dopo anni di incuria e abbandono da una quarantina tra giovai, coppie, famiglie. Via del Giglio rappresenta l'inizio della storia del Movimento di Lotta per la Casa. Il gruppo di occupanti in pochi mesi traformo' uno stabile vuoto da morto a vivo, oggi e' ritornato preda della speculazione. Infatti dopo due anni di lentissima ristrutturazione il palazzo e' ritornato avvolto dal grighiore che lo contraddistingue. Lunedi' mattina si celebra lo strapotere delle Immobiliari, la loro arroganza la loro sete di profitti.

IL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA INVITA A PRESIDIARE PIAZZA SAN MARTINO SIN DALLE 9 DEL MATTINO PER IMPORRE IL RRITIRO DELLE QUERELE AGLI OCCUPANTI DI VIA DEL GIGLIO

12. File : FI20622C.TXT

Firenze, 22/6/92
LE MANI SULLA CITTA`, TERRENI D`ORO E DIGHE DI ARGILLA

Si parla addirittura di arresti per la vicenda relativa al piano casa. Prosegue, infatti, l`operato della magistratura che ha visto nella giornata di sabato l`emissione di altri 5 avvsi di garanzia. Due riguardanao il vice sindaco Gianni Conti e sua moglie. Difficile crdere alle dichiarazioni di estraneita` che si sono moltiplicate da parte degli amministratori locali.
Si continua ad indagare anche sugli sperperi provocati dalla costruzione dell`invaso del Blancino. Una altra opera da regalare all`idiozia e all`inutilita`: decine di miliardi sono spariti, in tanti si chiedono dove siano finiti.
In citta` e in provincia si estende la rabbia contro gli amministratori e i progetti speculativi e inutili.
Oggi in Consiglio Provinciale si discute del devastante progetto sull`alta velocita`. Il progetto FF SS trova una fortissima opposizione popolare, che si concretizza in asemblle, raccolte di firme (8000 per ora), e mobilitazioni.
Mentre l`assessore alla Casa annuncia un tavolo di trattativa con il Movimento di Lotta per la Casa. Non si smentisce l` Associazione industriali, e tantomeno il boss del PSI Nencini.
Hanno presentato, in un momento come questo, la proposto di costruzione del moderno POLO TECNOLOGICO,futura pappatoia per tanti amministratori, industriali e funzionari.
Dal palazzo la notizia che il democristiano Pstelli sostituira` il vice-sindaco Gianni Conti, al momento inquisito dalla magistratura.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

13. File : FI20623B.TXT

Firenze, 23/6/92
NO ALTA VELOCITA` IN MUGELLO: ASSEDIO DEI COMITATI ALLA PROVINCIA

I Comitati contro l`Alta Velocita` in Mugello hanno vivacemente presenziato ieri alla seduta della Provincia, che discuteva proprio del progetto delle Ferrovie dello stato. Sono state esprersse valutazioni diverse nella seduta del Consiglio Provinciale, ma la sostanza e che tutti rifiutano il progetto FF SS.
Il Mugello e` intanto in fermento, si preannunciano iniziative clamorose se l`ostinazione dell` ente FFSS non gli fa` recedere dal progetto stesso. Il sottodegretario Angelini (DC) e` stato duramente contestato a Luco di Mugello nel corso di un dibattito organizzato dalla DC locale con rappresentanti dei Comitati, lo stesso ha preso atto della situazione e delle difficolta` che implica il progetto dell`Alta Velocita`.
Facciamo nostre le critiche che vengono dalla valle del Mugello e del Bisenzio: Una lenta opera di devastazione ambientale ha trasformato una terra bellisssima in terra di saccheggio e di devastazione. Dapprima l`Invaso di Bilancino, monumentale opera all`idiozia umana e alla "mazzetta" centinaia di ettari di terreno devastati, poi la bretella di collegamneto tra autostrada e Valdarno, poi ancora l`intelligente"Autodromo" senza aggiungere l`inquinamento dei fiumi e dei laghi, vistosamente aumentato negli ultimi dieci anni. Per questi motivi gli abitanti del Mugello e della Valle del Mugnone non ne possono piu`, basta con il saccheggio e la devastazione del Mugello.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

14. File : SSG20625.TXT

Giovedi' 25 giugno 1992
Sesto San Giovanni

Alle ore 23.15 si e' verificato l'ennesimo attacco ai compagni legati alle esperienze dei centri sociali.
I giardini dietro la Posta, luogo dove abitualmente ci ritroviamo noi ex-occupanti del Centro Sociale Corte del Diavolo, sono stati obiettivo di una trentina di nazi-skins armati di spranghe, martelli e protetti da caschi.
Una ventina di compagni e ragazzi presenti nei giardini si sono dispersi. Un ragazzo e' stato sprangato e preso a calci.
Infine i nazisti se la sono presa danneggiando motorini lasciati ai giardini

Questi episodi non rimmarranno impuniti, ribadiamo la volonta' di mantenere la nostra presenza in quartiere contro la ristrutturazione, i nazisti e l'eroina.

PAGHERETE CARO PAGHERETE TUTTO
NIENTE RESTERA' IMPUNITO

Gli ex-occupanti del C.S. Corte del Diavolo

15. File : MI20626C.TXT

UNA MANIFESTAZIONE MUTILATA

La manifestazione nazionale del msi contro le tangenti si sarebbe dovuta tenere il 4 di luglio, contemporaneamente al corteo che portera' fuori dal parco lambro qualche migliaio di compagni convenuti da tutta italia per l'incontro " contro la destra sociale per i percorsi di liberazione" che si terra' dal 2 al 5 luglio; ma una "manina" di questura ha consigliato al msi di anticipare al 27 giugno l'iniziativa sovrapponendola di fatto ad altro corteo, da tempo annunciato, indetto dal movimento antagonista milanese proprio contro il divieto del parco lambro, operato dalla giunta.
la piazza e' stata di fatto consegnata nelle mani di fascisti convenuti da tutta italia e il centro della citta' negato a chiunque altro.
Per tali ragioni il corteo indetto dal c.s. leoncavallo e da numerose realta' di lotta si concludera' in piazza lima sul limite esatto posto dalla questura di milano al diritto a manifestare.
Parchi vietati all'uso collettivo e manifestazioni mutilate sono ulteriore testimonianza che la "destra sociale" lunghi dall' essere un'astratta categoria di analisi accelera quella corsa che l'ha portata lungo tutti gli anni '80 all'attacco delle condizioni di vita di milioni di giovani, operai, proletari.

C.S.LEONCAVALLO

16. File : RM20626.ASC

LIBERI SUBITO I COMPAGNI DI ASKATASUNA

Questa mattina alle ore 8.00 le forze dell'ordine hanno fatto irruzione nel centro sociale Askatasuna fermando 12 compagni che vi si trovavano in quel momento, perquisendo i locali del centro sociale e attuando uno sgombero senza alcuna ordinanza di sgombero. E'stata inoltre perquisita la sede di "Gridalo Forte" e le case di molti compagni che lavorano da anni in solidarieta' con il popolo basco.
Al termine di una conferenza stampa alle ore 12.00 i dirigenti della digos hanno tramutato il fermo dei 12 compagni in stato di arresto nel carcere di Rebibbia.
Questa operazione rientra nell'operato che la digos in questi mesi ha attuato nei confronti dei compagni e delle strutture di movimento architettando negli uffici della questura fantomatici collegamenti internazionali con i noti avvenimenti di questa notte.
La digos continua la sua opera di provocazione con inchieste e magistrati rampanti, inscenando un copione vecchio e stantio da operazioni "antiterrorismo" contro una struttura sociale tra le piu' giovani formata da studenti e non da esponenti di organizzazioni armate.
I paranoici e provocatori progetti, al di la' dell'accontentarsi del rinvenimento di ridicoli oggetti contundenti per far collimare teoremi assurdi, hanno invece il preciso intento di chiudere quegli spazi che oggi a Roma rappresentano una delle voci di lotta e di cambiamento.
Riteniamo assolutamente grave l'entrata della polizia nelle sedi del movimento, rigettiamo ogni addebito ai compagni arrestati e a tutto il movimento e lanciamo la mobilitazione affinche' i compagni vengano immediatamente liberati e invitiamo le strutture romane e i compagni ad esprimere solidarieta'.
In relazione a tutti questi avvenimenti domani 27 giugno 1992 alle ore 11.00 CONFERENZA STAMPA nei locali del centro sociale ASKATASUNA a cui sono invitati gli organi di informazione e il movimento.

I nomi dei compagni arrestati ed attualmente detenuti nel carcere di Rebibbia, indirizzo a cui mandare celermente telegrammi: via G.P. Maietti, 00100 Roma:

1) Federico Raponi;
2) Giacomo Negrotto;
3) Andrea Pitzulu;
4) Andrea Cianni;
5) Maurizio Danei;
6) Alessandra Micheli;
7) Armando Avoli;
8) Gavino ?;
9) Irene ?;
10) karl ?

COORDINAMENTO ZONA OVEST

17. File : BO20626.DOC

COMUNICATO STAMPA

RACHID TEBINI:UN'ALTRA VITTIMA DELLA LEGGE REALE

A quanto pare nei nostri territori e' diventato abituale registrare omicidi perpetrati dalle cosiddette "forze dell'ordine".

Mentre le indagini sulla Uno bianca languono, mentre si rischia che l'inchiesta sulla strage del 2 agosto si risolva in un nulla di fatto,mentre prosperano il mercato dell'eroina e la penetrazione finanziaria mafiosa ,poliziotti e carabinieri stanno attuando una "riqualificazione professionale" sulla cosiddetta microcriminalita' e sui cosiddetti soggetti a rischio.

Chiunque abbia assistito (come per esempio i giornalisti) alle operazioni di polizia che coinvolgono gli immigrati, si puo' essere reso conto dell'arroganza e brutalita' con cui questi ragazzotti in divisa trattano indiscriminatamente lavoratori,"persone sospette" ,passanti: basta che siano immigrati,preferibilmente maghrebini .Noi non siamo a conoscenza dei criteri investigativi e comportamentali in uso presso P.S. e CC, tuttavia basta vedere come vengono trattati gli immigrati in coda all'Ufficio Stranieri della Questura per il permesso di soggiorno per capire che siamo in presenza di un atteggiamento razzista. Ma non pensiamo certo ad un'origine biologica di tali atteggiamenti:la verita' e' che l'amministrazione dello Stato,cosi' come la Amministrazione comunale,delegano sempre piu' alla repressione la risoluzione di problemi sociali scottanti che le istituzioni sono incapaci di affrontare .

Non conosciamo il poliziotto che ha ammazzato Rachid Tebini ,ma siamo sicuri che i poliziotti nel centro di via Guelfa da tempo ormai si preoccupano,piu' che dello spaccio antistante (uno spaccio che probabilmente qualcuno valuta sia opportuno spostare dal centro citta' verso zone piu' nascoste agli occhi dei perbenisti,piu' circoscritte e piu' controllabili) di terrorizzare chiunque gli capiti sottomano senza andare per il sottile (del resto la capacita' di P.S. e CC di esasperare gli immigrati si e' gia' vista in quelle che "L'Unita'" ha definito "operazioni di pulizia" svoltesi negli ultimi tempi,specialmente in via Stalingrado)

Cosa e' successo la sera del 24 giugno in via Guelfa? UN ABUSO DI POLIZIA,in cui si sommano arroganza e incapacita' personale (addirittura hanno chiesto i documenti alla guardia giurata perche' "non collaborava"), culminato in un omicidio.Gli immigrati che possano sapere qualcosa,proprio per il clima di repressione (arresti arbitrari,pestaggi),hanno paura di parlare.

Chiediamo cosa intende fare la magistratura per assicurare che eventuali testimoni tra gli immigrati residenti in via Guelfa siano tutelati e non vengano intimiditi o peggio dalla PS.

Chiediamo all'Amministrazione comunale se sia al corrente dei ripetuti episodi di violenza nei centri di prima accoglienza ad opera di guardie giurate e polizia.Se sia al corrente dell'episodio accaduto in via Stalingrado quando una guardia giurata litigando con un residente ha esploso un colpo di pistola;se sia al corrente che la polizia e' andata da quell'immigrato "sconsigliandolo" di denunciare l'episodio.Se sia a conoscenza del numero di pestaggi operati dalle guardie in via Stalingrado negli ultimi mesi.

Chiediamo all'Amministrazione comunale che cosa ha fatto in via Guelfa,oltre a perfezionare il recinto e a mettere le guardie giurate;cosa intende fare e come intende giustificare le ingenti spese accampate dal Comune su questa schifosa struttura.

Cosa intende fare piu' in generale per affrontare la situazione abitativa nella citta',per i lavoratori,per i giovani, per gli immigrati (che sono giovani e/o lavoratori).

Chiediamo che la vicenda di Rachid Tebini non si concluda come la precedente dell'uccisione di un tunisiono innocente in via Gobetti,ne' che si concluda come quella del nomade Otello Bonora,padre di tre figli ammazzato in aprile dai Carabinieri per un tentativo di furto.

comitato senza frontiere

18. File : BO20626.1DO

Bologna 25/6/92

A nome di tutti gli abitanti extracomunitari di Via Guelfa 74/4

in merito agli articoli apparsi sui quotidiani locali riguardanti l'uccisione di Rachid Tabini intendiamo smentire le notizie in cui si afferma ad esempio che"Tebini Rachid 26 anni e' deceduto per un colpoo di pistola pare sfuggito accidentalmente dall'arma che tentava di sottrarre ad un agente di polizia".

Per noi le cose stanno diversamente.

A noi risulta che Rachid sia stato fermanto e portato in Questura e quindi identificato .Dopo il

fermo, durato circa quattro ore Rachid e' stato accompagnato nel centro di accoglienza di via Guelfa non ammanettato alla presunta ricerca di un coltello che sarebbe servito per un tentativo di rapina.
Gia' prima la polizia aveva sequestrato dei coltelli da cucina nei locali del centro in occasione del secondo intervento.
Ci risulta inspiegabile il ritorno della polizia per una terza volta con Rachid non ammanettato in quanto presunto responsabile del tentativo di rapina.
Secondo la versione della polizia Rachid sarebbe fuggito oltre un muro e dopo un inseguimento da parte di un poliziotto che per l'occasione ha fermato una macchina di un cittadino, avrebbe rintracciato Rachid e dopo una breve collutazione,sarebbe partito un colpo che ha ucciso Rachid.
A noi risulta da alcune testimonianze che Rachid nel momento in cui e' stato colpito si trovava all'interno dell'area di una rivendita di automobili di via Larga e il poliziotto che ha sparato si trovava all'esterno di questa area ed era diviso da Rachid dal cancello .Quindi la collutazione risulta praticamente impossibile.
La morte di Rachid Tabini per noi significa ancora una volta il tentativo di criminalizzare gli immigrati senza ricercare i veri responsabili che in questo caso sono le forze di polizia come nell'altro caso dell'immigrato tunisino ucciso, sempre "casualmente" in via Gobetti da parte degli agenti di polizia.In simili casi non vi e' mai stata giustizia.
Per noi i responsabili sono la polizia che ha ucciso Rachid e il Comune di Bologna che non ha soluzioni reali per noi immigrati ed ha costruito zone recintate e militarizzate chiamate centri di prima accoglienza dove guardie giurate e polizia la fanno da padroni.

Immigrati di via Guelfa

19. File : BS920626.TXT

ECN Brescia - Venerdi' 26 giugno 1992
INIZIATIVA DI SOLIDARIETA' CON I DETENUTI SOTTO IL CARCERE DI CANTON MOMBELLO A BRESCIA

Si e' tenuto oggi dalle ore 18 alle 20.30 il presidio con interventi parlati e musicali, organizzato dalle/i compagne/ i del Centro Sociale e dal collettivo di redazione di Radio Onda d'Urto, sotto le mura della casa circondariale di Canton Mombello a Brescia. All'iniziativa hanno partecipato una trentina di compagne/i anche perche' era stata organizzata come primo, iniziale momento di solidarieta' e comunicazione tra interno ed esterno del carcere, nell'arco di due giorni, da quando cioe' si e' avuta notizia dello sciopero dei detenuti. Grossissima e' stata la risposta dall'interno del carcere: appena i compagni hanno acceso l'impianto voci ed hanno iniziato a parlare, le celle sono esplose in un boato, decine di detenuti si sono affacciati agitando stracci, bandiere, rudimentali striscioni, applaudendo, gridando e riprendendo gli slogan lanciati dai compagni. Le stesse scene, con battiture, incendio di lenzuola, urla, si sono ripetute agli altri bracci del carcere, dove i compagni si sono spostati in momenti successivi. Al microfono hanno anche parlato famigliari e un detenuto uscito da pochi giorni. Anche l'appello a dar vita ad una trasmissione ai microfoni della Radio, costruita dalle lettere dei detenuti e' stato accolto da urla ed applausi all'interno. L'iniziativa si e' conclusa con i saluti tra dentro e fuori e l'impegno da parte dei compagni a costruire per la meta' di luglio un grosso presidio/concerto.

Riproduciamo il testo del volantino che e' stato diffuso:

"MASSIMA SOLIDARIETA' CON I DETENUTI IN LOTTA DIAMO VOCE A CHI NON HA VOCE

Da lunedi' 22 giugno i detenuti del carcere cittadino di Canton Mombello sono in sciopero "per contrastare l'attuazione dell'aberrante Decreto Legge Scotti Martelli". L'agitazione consiste nell'astensione da ogni attivita' lavorativa e ricreativa interna e nel rifiuto del cibo fornito dall'Amministrazione. Come sta avvenendo in numerose altre carceri italiane (Opera, San Vittore, Sollicciano, Bari, Brindisi, Poggioreale, Rebibbia ecc.) i detenuti sono in lotta contro un decreto emergenziale che, dietro il paravento dell'"antimafia", costituisce un pesantissimo attacco alle liberta' di tutti. Eccone alcuni dei punti significativi: stravolgimento delle regole del nuovo processo penale con la cancellazione di ogni reale garanzia per l'imputato, allargamento abnorme dei poteri di polizia, ulteriori restrizioni nella concessione delle "pene alternative" al carcere previste dalla Legge Gozzini.
Rispetto alla situazione delle galere di tutta Italia questo Decreto non e' che l'ultima goccia: grazie alla Legge Craxi sulle droghe che reprime comportamenti ritenuti "devianti", il numero dei detenuti e' aumentato di 15.000 unita', piu' 35 % nell'ultimo

anno, peggiorando le condizioni di sovraffollamento; e' contemporaneamente cresciuto il numero di detenuti sieropositivi o in AIDS conclamato e piu' in generale si sono aggravati i problemi legati alla salute in carcere: CHI E' MALATO NON DEVE RIMANERE IN GALERA ! Oltre a cio', da un anno e mezzo a questa parte, l'applicazione dei benefici previsti dalla Gozzini e' condizionata al via libera di un comitato provinciale in cui e' determinante il peso degli organi di polizia e i cui pareri non devono essere motivati.
E' questa societa' che produce disagio, sofferenza, emarginazione, e il carcere come unica risposta a comportamenti ritenuti "devianti". Scrivono i detenuti del carcere di Opera in un documento del 17 giugno 1992 : "Le carceri italiane non sono un albergo, ma luoghi sovrappopolati dove si continuano ad applicare pene tra le piu' alte del mondo malgrado la propaganda sulla Legge Gozzini. In carcere vi sono i cittadini piu' sfortunati, vittime dei vostri stessi guai in numero sempre maggiore, in un inferno sempre peggiore. Il male non nasce dal carcere ma da chi in carcere non viene mai."
Scrivevano i detenuti del carcere Due Palazzi di Padova in lotta per il diritto alla salute nel novembre 1991: "Vogliamo l'impossibile. Lottiamo per la liberta'. Per il diritto alla salute contro la morte da carcere e in carcere. Contro la legge Vassalli Jervolino che carcera scelte individuali come il "farsi". Le misure alternative al carcere devono essere concesse a tutti in maniera automatica, senza passare attraverso il parere di altre persone che di fatto si ergono a giudici. La nostra e' una battaglia di liberta'. Per la liberta' di chi e' ammalato. Per la liberta' dalla differenziazione. Contro la barbarie del carcere."
Di fronte anche al silenzio di giornali e TV di Stato, con l'iniziativa di oggi vogliamo dare voce a chi e' costretto al silenzio, aprire un rapporto di comunicazione diretta con i detenuti all'interno del carcere, perche' DENTRO E FUORI SIAMO TUTTI COINVOLTI.
PER UNA SOCIETA' SENZA GALERE.

le/i compagne/i del Centro Sociale
il collettivo di redazione di Radio Onda d'Urto

RADIO ONDA D'URTO METTE A DISPOSIZIONE DEI DETENUTI IN LOTTA I SUOI MICROFONI. scrivete a Radio Onda d'Urto Contrada del Carmine 16 25122 Brescia. Per notizie sulla lotta dei prigionieri in tutta Italia sintonizzatevi sui 106.500 Mhz in fm della Radio"

20. File : RM20626A.AS

Comunicato di Gridalo Forte su perquisizioni del 26.6.1992
PERQUISITA LA SEDE DI VIA DEI SABELLI 18

Alle ore 6.30 di venerdi' 26 giugno la polizia, intervenuta in forze (due volanti e due auto della speciale ed una terza intervenuta successivamente), ha effettuato una perquisizione minuziosa della sede che ospita diverse realta': "Politica e Classe", " Cattivi Maestri" e che ospita inoltre una documentazione sul problema dell'internazionalismo, tra cui materiale su Euskadi (Paesi Baschi). La perquisizione e' avvenuta in relazione a delle esplosioni che ci sono state nella notte tra giovedi' e venerdi', nel centro di Roma di cui abbiamo appreso notizia da loro stessi.
I compagni hanno preferito aprire la sede anziche' fartsela sfondare dai vigili del fuoco che stavano per essere avvertiti dalla polizia che ha anche dichiarato di ritenerli sospetti in quanto avevano passato la notte fuori casa. In realta', i compagni erano impegnati nel servizio di vigilanza notturna alla festa di Rifondazione Comunista che ospita tra l'altro uno stand internazionalista con mostre e materiale politico sulla lotta dei popoli oltre che Baschi anche Irlandesi, Bretoni, Corsi e Salvadoregni. Uno dei compagni fermati e' stato interrogato ed ha subito una perquisizione anche nella propria abitazione.

GRIDALO FORTE

21. File : MI20626B.TXT

Sesto San Giovanni
CRONACA DI UN FERMO

Venerdì 19 Giugno un compagno somalo è stato oggetto di violenza e soprusi intollerabili da parte dei carabinieri.
Il compagno Amed era stato identificato qualche tempo prima da dei poliziotti che avendolo visto al Centro Sociale CORTE del DIAVOLO e all'occupazione di via Tofane,1gli avevano fatto capire che prima o poilo avrebbero perseguitato.
In quell'occasione gli fù anche detto che anche se aveva la carta d'identità non doveva pensare "di potersi sentire a casa sua " e "che se ne sarebbe accorto".
Dopo questo fatto il 19.6. veniva riconosciuto in dei giardini dai poliziotti. Fermato gli dicevano che un

ragazzo arabo era stato fermato con 7 g. di eroina e che aveva fatto il suo nome come quello dello spacciatore.
Nonostante la perquisizione, effettuata sul posto,fosse risultata negativa, lo ammanettavano, lo caricavano su un blindato e lo portavano alla caserma dei CC di Sesto. Da questo momento in poi il compagno viene torturato a tal punto che non è possibile riassumere la vicenda.
Riteniamo giusto pertanto lasciar parlare lo sventurato compagno:
Mi hanno preso e mi hanno messo in una cella sotterranea di isolamento. Dopo circa otto ore sono entrati i primi due poliziotti dicendomi di tirare fuori i nomi dei pusher che mi avevano venduto l'ero .
Mi hanno picchiato mi sembra per dieci minuti, potevano essere più o meno.
Ogni quattro ore entravano nella cella, sia nella notte di venerdì che nella notte di sabato e mi picchiavano con asciugamani bagnati sulla schiena e poi uscivano.
Sabato mattina alle undici mi hanno portato su per farmi le impronte, le foto e poi mi hanno rimesso in cella. Alle otto di sera mi hanno chiamato per chiedermi se avevo venduto la roba all'arabo che abitava con me. Gli ho detto che nessun arabo abitava con me, che non ho mai avuto storie di questo tipo con ragazzi arabi.
Loro hanno insistito,che lui mi conoscevae che io avevo spacciato con lui al Leoncavallo ecc. Poi, secondo loro, lui diceva che era uno dei palestinesi che faceva collettivi di documentazione su storie della Palestina.
Ho saputo dopo che l'arabo in questione non aveva documenti e che era stato lui di sua iniziativa a dire che era un palestinese."

Il compagno si è rivolto poi ad un avvocato al quale spiegò quanto era accaduto e che prima che lo portassero via alla caserma dei CC,aveva visto , insieme alla madre portare via un arabo che aveva i capelli corti :
Stamattina prima di andare in Moscova sono andato in ospedale e lì il medico mi ha detto che queste botte che mi hanno dato sono lividi su muscoli interni. Ho fatto la denuncia alla polizia dell'ospedale e con quella denuncia sono andato alla caserma.
Il trenta di questo mese ci sarà la causa contro i CC di Sesto.

Fatti di questo tipo sono sicuramente allucinanti e sintomatici del clima d'intimidazione in cui vivono gli extracomunitari: ciò in quanto la loro frequentazionedei centri sociali è mal vista in quanto si teme la sua politicizzazione.
Denunciamo questo fatto di tortura, di razzismo ed esprimiamo la nostra totale solidarietà al compagno Ahmed.

I compagni del Leoncavallo.

22. File : MI20626A.TXT

PER CONTINUARE LA LOTTA

Un saluto a pugno chiuso dai compagni e le compagne della commissione carcere di Milano a tutto il movimento antagonista.
Rendiamo nota a tutti la posta che e' arrivata al CS Leoncavallo e che ha iniziato ad avere piu' seguito da due mesi, cioe' da quando vengono fatte le spedizioni di materiale vario ed ECN ai detenuti politici e comuni di cui ci sono arrivati gli indirizzi e gli aggiornamenti (Mauro Busa Rossetti e' uscito dal Carcere - FI).
Aderiamo all'iniziativa davanti a Rebibbia il 27 giugno, saremo li' col cuore e con la rabbia e la voglia di cambiare uno stato di cose insostenibile, forse con un futuro negato, ma sicuramente con un presente di lotta.
Per la liberazione dei compagni Gallinari e Ricciardi, doppiamente rinchiusi nel centro clinico del carcere Regina Coeli, che dopo quindici anni di sopravvivenza alle peggiori condizioni carcerarie e sono tuttora capaci di trovare la forza e il coraggio di denunciare i soprusi e le violenze perpetrate da un "giustizia" di parte.
La dimostrazione sta nella denuncia che hanno fatto per la morte di Stefano Belli, detenuto comune in crisi di astinenza, lasciato morire come appartenente alla categoria dei senza diritti. Siamo con chi non ha accettato il silenzio, impotenti ma ancora presenti per come possiamo, con tutti i detenuti che sapranno rendere giustizia a Stefano Belli con la denuncia di quello che e' successo.
Il compagno Gallinari e' rinchiuso dal '79 per la sua militanza nelle B.R.
La sua situazione clinica e' di grave forse imminente pericolo di vita, e' stata riconosciuta la sua assoluta non pericolosita', oltre all'incompatibilita' della malattia con la detenzione. Dopo esser stato operato al cuore, e' ora costretto a vivere una situazione che e' ai limiti del paradosso, cioe' all'interno del centro clinico di Regina Coeli, che comporta molte limitazioni in piu' rispetto alla sopravvi-

venza che potrebbero almeno garantirsi stando in una cella qualunque e cioe' l'assistenza immediata dei suoi compagni di cella, in caso di malessere e la possibilita' di cucinarsi i cibi.
Queste sono le stesse condizioni di Salvatore Ricciardi detenuto dal 1980 come prigioniero politico delle B.R.
La criminalizzazione delle lotte che hanno percorso gli anni settanta / ottanta, ha colpito i prigionieri politici con una forma di detenzione progressivamente sempre piu' sofisticata in quanto tesa unicamente alla distruzione di ogni possibilita' "umana" di vita all'interno di un carcere.
Le condizioni gia' di per se' difficili dei colloqui con i familiari sono state rese praticamente impossibili, con i continui trasferimenti improvvisi da un carcere all'altro, cioe' laddove le forme di isolamento e i braccetti speciali non bastavano si utilizzavano i trasferimenti per eliminare ogni possibilita' di socializzazione fra detenuti politici e comuni, ed interrompere forme di organizzazione che si riuscivano a creare all'interno delle varie realta' carcerarie negando inoltre per anni colloqui con amici o persone non istituzionalmente imparentati.
La mobilitazione interna alle carceri dei detenuti oggi rischia di subire colpi dello stesso tipo, si rende quindi necessario da parte dei compagni fuori dal carcere creare una rete di controinformazione fra i vari carceri.
Ancora una volta ci si trova davanti ad una situazione carceraria che subisce l'ennesimo giro di vite, da un potere di destra razzista e fascista, il nuovo maxi-decreto Scotti-Martelli per come stanno dimostrando i fatti (scioperi della fame, tentativi di rivolte, mobilitazioni e denunce collettive) per le persone che stanno dentro e' insostenibile ed aggrava le gia' pesanti condizioni di sovraffollamento e abbandono sanitario risultati di due leggi altamente criminalizzanti come la Craxi - Jervolino e la Martelli - Boniver.

Durante Parco Lambro pensiamo che vada convocato un coordinamento sulla questione carcere e che ci saranno tante cose da dirci e con cui contribuire fuori dal carcere alla lotta che e' iniziata dentro.
Pensiamo pure a un confronto che vede differenze di percorso su alcuni temi di pratica di lotta come ad esempio rispetto alla costruzione di una commissione carcere all'interno di un'esperienza di condivisione e pratica politica come quella dentro i centri sociali, piuttosto che al di fuori con pratiche e forme di organizzazione-aggregazione diversamente caratterizzate.
Altro punto da considerare momento di confronto e' rispetto ad una individuazione di piattaforma di lotta che miri: alle questioni inerenti le carceri di ciascuna citta', alle battaglie contro le detenzioni di "ostaggi" politici come i detenuti non dissociati e non pentiti ancora dentro le carceri italiane e cercare forme di solidarieta' concreta nei confronti dei detenuti per le lotte di liberazione ad esempio, basche e peruviane.
La nostra posizione, che non ha dubbi sugli scopi di una lotta contro le carceri, e che per questo, non puo' che avvallare pratiche proprie di autodeterminazione sulla giustizia contro il capitale (ad esempio affare Tangenti) chiede un coordinamento sia sulla definizione di una piattaforma che sugli strumenti che per essa si mettono in gioco, quindi anche un confronto sulle pratiche negate di circolazione di informazione con le carceri speciali e dall'altra parte un percorso di liberazione culturale del concetto galera/reato.

Commisione carcere Leoncavallo

23. File : MI20627.TXT

Milano, 27/06/92

Esprimiamo la piu' ampia solidarieta' ancora una volta al C. Documentazione V. Sabelli, a Gridalo Forte, a Kattivi Maestri, a Politica e Classe e al C.S. Askatasuna e non ci stancheremo mai di farlo ogni volta che compagni vengono arrestati, minacciati, picchiati dalla vilta' di queste istituzioni arroganti e dai loro servitori in divisa e in borghese.
Siamo vicini per convinzione e pratica materiale a tutti questi compagni arrestati. Il grido si solleva forte e chiaro anche nella milano libera e comunista, liberta' subito a tutti!!!
Non vogliamo lezioni di legalita' dagli storici affamatori delle classi oppresse.

Infoshop T28 MI - I compagni e le compagne della casa occupata Transiti MI - C.S. Leoncavallo - I compagni delle poste MI - Coll. Ma chi vi ha autorizzato MI - C.S.A. Murazzi TO - Centro documentazione "Berto" TO - Centro documentazione Antagonista GE -

24. File : **NA20628.AS**

ECN-ROMA
OCCUPAZIONE CASE AD ACERRA

Sabato 13 giugno alle ore 13 sono state sgomberate le case occupate il giovedi' precedente in una localita' situata tra Acerra e Casalnuovo. Precisiamo che si tratta di 108 appartamenti appartenenti a non meglio identificate "societa' immobiliari". Alla rioccupazione avvenuta venerdi' 19 ha fatto seguito una dura azione repressiva da parte della polizia che non si e' fatta scrupolo di picchiare anche donne incinte. Vi sono stati numerosi fermi.
Da segnalare l' episodio gravissimo del sequestro di un rullino fotografico ad un giornalista del Mattino.

25. File : **NA20628A.AS**

ECN ROMA
DALL' ALFA LANCIA DI POMIGLIANO (NA)

Giovedi' 25/6 durante i 10 minuti di pausa un operaio che stava fumando e' stato violentemente richiamato dal capo-reparto. La discussione ha portato infine ad uno scontro fisico tra i due che ha provocato la minaccia di licenziamento per l' operaio.
Venerdi' 26/6 TUTTI gli operai della linea della "55" hanno interrotto il loro lavoro per tenere un' assemblea sull' accaduto.
L' assemblea ha rifiutato il dialogo con il Comitato di controllo della fabbrica ritenuto un organo puramente repressivo e ha deciso di uscire per starda a manifestare davanti ai cancelli della fabbrica. Alla protesta si son aggiunti anche gli operai del secondo turno che in quel momento stavano arrivando. La dura reazione degli operai ha fatto si' che il licenziamento fosse tramutato in 3 giorni di sospensione dal lavoro. Quest' episodio dimostra ancora una volta che la lotta e l' autorganizzazione sono le uniche armi vincenti contro la logica di sfruttamento e repressione nella fabbrica e fuori!!!

26. File : **FI20629A.ASC**

Firenze 26 Giugno
LE ALI DELLA LIBERTA'

In un Comunicato congiunto i detenuti di Sollicciano preso atto del rilievo che la protesta ha ottenuto nei mass-media, del vuoto politico creato intorno al decreto Martelli, delle rilevanti contraddizioni interne all'apparato giudiziario (le eccezioni di incostituzionalita' presentate dal giudice di Sorveglianza Margara, e le dimissioni di quattro componenti della commissione ministeriale per le modifiche al nuovo codice di procedura penale) riservandosi di intraprendere nuove forme di lotta qualora la situazione non si evolva in positivo, i detenuti hanno interrotto lo sciopero della fame, il rifiuto del vitto, dell'amministrazione del sopravitto e dell'astensione del lavoro.

Ma, intanto la protesta si e' allargata in tutta Italia. Le carceri di Milano, quelle di Napoli, quelle del Sud come quelle del Veneto stanno protestando in massa contro il decreto Scotti-Martelli. Un decreto che limita fortemente le poche liberta' concesse dalla precedente legge Gozzini, e che al contrario di quello che si vuole fare credere attacca direttamente il popolo delle prigioni e non certo i cosi'detti "boss mafiosi".

Intanto in carcere si continua a morire

COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

27. File : **FI20629C.ASC**

FIRENZE 27 GIUGNO
CONTRO LA POLITICA DELLA TANGENTE SPAZI VERDI E SOCIALI ALLA GENTE COMUNICATO STAMPA DEGLI OCCUPANTI DELL'EX CINEMA PRIMAVERA

Dopo quasi vent'anni di degrado e di abbandono il giardino ex Cinema Primavera ha visto cinque giorni di occupazione che hanno restituito lo spazio alla popolazione e creato momenti di socialita' e iniziative culturali. Tante le iniziative prodotte: dall'animazione per i bambini, alla pittura, al cinema all'aperto, alle cene popolari.
Da questi cinque giorni e' nato un rapporto tra gli occupanti e gli abitanti del quartiere che si e' formalizzato, nell'assemblea di martedi' 23 giugno,

nella costituzione di un Comitato per la riapertura del Giardino Primavera.
Il Comitato a cui hanno aderito alcune decine di persone si prefigge innanzitutto di garantire l'apertura del giardino attraverso la gestione diretta e di sensibilizzare gli abitanti sull'importanza che questo spazio svolge all'interno di un quartiere degradato. C'e', da parte del Comitato, la volonta' di aprire una vertenza con il Comune di Firenze poiche' lo spazio e' di proprieta' comunale (e' stato acquistato nel 1983 con l'intento di ristrutturarlo, sono passati quasi dieci anni fa e niente e' stato fatto).
Il Comitato intende riattivare lo spazio, farlo vivere dalla gente, per questo l'invito e' a partecipare tutti il prossimo lunedi' 29 giugno al consiglio di quartiere in Villa Fabbricotti (Via Emanuele).
Nel frattempo il giardino continuera' a rimanere aperto grazie all'impegno della gente del quartiere e nei prossimi giorni sono previste delle iniziative sociali.

COMITATO PER LA RIAPERTURA DELL'EX CINEMA PRIMAVERA

28. File : FI20629D.ASC

Firenze 28 Giugno
PROCESSO A VIA DEL GIGLIO. MOBILITAZIONE LUNEDI' AL PROCESSO IN PRETURA ORE 9.00

LUNEDI' in Piazza San Martino si terra' il processo per l'occupazione dello stabile di Via del Giglio, avvenuta nel febbraio '90. In via del Giglio l'occupazione di giovani senza casa si protrasse fino a luglio, quaranta giovani ricostruirono uno stabile abbandonato da anni configurandone una destinazione sociale. Dopo lo sgombero, voluta dall'Immobiliare Giglio di Roma che vuole cedere lo stabile ad una banca europea, e' tornato il grigiore, la ristrutturazione non finisce mai, chi ha occupato e ricostruito viene processato...

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

29. File : FI20629B.TXT

Firenze 26 Giugno
NO AL PROGETTO ALTA VELOCITA'/ NO ALLA DEVASTAZIONE DEL MUGELLO

Nuova manifestazione degli abitanti del Mugello nella mattinata di ieri davanti a Provincia, Regione e Prefettura per protestare contro il progetto Alta Velocita'. Il progetto che prevede una spesa di 30.000 miliardi di lire (e si bloccano i salari, le assunzioni, si tagliano i servizi sanitari per risanare il bilancio!), e' articolato sull'asse Milano/Bologna/Roma/Napoli e prevede appunto l'istituzione di una linea speciale ad alta velocita' che collega questa direttrice.
Linee speciali, non destinate alla grossa utenza che, per le Ferrovie, e' costituita dai viaggiatori pendolari; linee riservate a chi puo' permettersi biglietti dai costi altissimi.
Il progetto prevede la costruzione di una nuova tratta Firenze/Bologna, ignorando che oggi gia' 4 sono le linne ferroviarie che attraversano l'Appennino Tosco / emiliano: la Firenze / Bologna, la Porrettana, la Pontremolese, la Firenze / Pontassieve / Faenza e che e' ripristinabile (richiesta dagli abitanti e dai pendolari) la vecchia Faentina. 68 km. di questa nuova tratta sono sotterranei, un mega-progetto che quindi sconvolgera' definitivamente non solo l'apetto paessaggistico e territoriale, ma anche idro-geologico di questa parte della Toscana.
Il Mugello, una delle zone meno popolate fra quelle che gravitano sull'area metropolitana fiorentina, e' destinato quindi a perpetuare il ruolo di territorio-cantiere gia' inaugurato con i lavori infiniti per la diga di Bilancino, integrati dalla variante di valico dell'Autosole.
Il progetto Alta velocita' nega che le Ferrovie debbano essere anzitutto un servizio sociale ed inaugurano una filiera di servizi elitari; mantiene, destinando cosi' tante risorse finanziarie, la subalternita' del trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma (27% del movimento su Ferrovia, il 72% su veicoli gommati) ed impedisce ogni azione per ricondurre il traffico delle merci ad una movimentazione su rotaia. E' un progetto targato Fiat sia nella sua finalita' strategica (impedire la concorrenza treno/auto, treno/camion) che nei suoi risvolti economici. Il consorzio CAVET ha infatti il 40% della presenza della COGEFAR IMPRESIT (gruppo FIAT). Il consorzio CAVET e' peraltro una nitida espressione di TANGENTOPOLI, vedendo al suo interno, oltre alla Cogefar, anche la Lodigiani (21%

del consorzio completato al 16,5% dalla cooperativa CMC, sempre al 16,5% dall'Itinera ed al 6% dalla Federici). Un progetto che ha quindi come protagonisti i leoni delle tangenti.

Tornando alla devastazione ambientale i lavori per la linea prevedeono l'allestimento di due campi base, sette cantieri e quattro discariche per il periodo dei lavori. Oltre all'evidente impatto ambientale distruttivo si arriva alla beffa ed al paradosso: l'invaso di Bilancino, che in origine doveva garantire l'approvvigionamento idrico della piana fiorentina, se mai verra' concluso garantira, almeno fino al 2007, soltanto i lavori per le opere dell'alta velocita' e della variante di Valico ! Insomma opere pubblico che alimentano opere pubbliche, in un colossale sperpero di denaro per la gioia lucrosa di tangentisti e tangentati !

Particolarmente grave e scandalosa la posizione della Giunta Regionale e del PDS: - mentre il Pds mobilita perfino i Sindaci protagonisti del recente sciopero che rivendicava maggiore liberta' politica e finanziaria alle autonomie locali AVVALLA lo studio ambientale presentato il 30 aprile e che deve essere ratificato il prossimo 7 luglio e che non prevede nessun ruolo per i Comuni e le popolazioni coinvolte e tanto meno la loro informazione ed i tempi per discutere uno studio killer per l'ambiente;
- Travolto in Lombardia dallo scandalo delle tangenti il Pds toscano non sembra aver appreso la lezione: il consorzio CAVET e' espressione di Tangentopoli in una zona dove fioccano le informazioni di garanzia per la Diga di Bilancino - che vede la Regione pesantemente coinvolta nella lievitazione esponenziale dei tempi e del denaro speso, tant'e' che il prossimo lunedi' la Giunta regionale si appresta a togliere la delega per la conduzione dei lavori allo Schema 23...
- Inoltre il progetto Alta velocita' mal si raccorda con altre prese di posizione della Giunta regionale quali l'aereoporto di Peretola, poiche' una siffatta linea farebbe di Bologna l'altro aereoporto della Toscana, dopo quello di Pisa.

Del resto quella del Pds non e' la sola posizione scandalosa, fra le forze politiche istituzionali solo i rappresentanti di Rifondazione comunista si battono contro questo progetto in sintonia con i Comitati del Mugello tant'e' che i Verdi in Provincia, dove sono in maggioranza, hanno pensato bene di disertare la seduta che discuteva del progetto...
Mentre in tutto il Mugello continua la petizione popolare e le iniziative di discussione e' in preparazione una grossa assemblea per SABATO 4 LUGLIO A BORGO SAN LORENZO.

COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

30. File : PACCIN4.ASC

Roma 29 giugno 1992
LINGUISTICA "MALEDETTA"

Attributo ("maledetto") che, in questo caso, rimanda alla tematica svolta nell'articolo L'inganno linguistico e proposta di autodifesa diffuso nei giorni scorsi dall'ECN; attributo che ha come referente quanto scriveva Giulio Preti nel '63 '64, e cioe' che le bibliche parole "in principio era il Logos (la Parola, ndr), e il Logos era presso Dio, e il Logos era Dio", derivano da " un vecchio mito orientale e greco passato nel pensiero cristiano", e che, " attraverso questo, ha costituito una maledizione che ha pesato per millenni, e ancora pesa sul pensiero europeo".

Niente di spregiativo, dunque, in questo "maledetto", ma semplicemente la connotazione di chi e' vittima ne sia piu' o meno consapevole del capovolgimento linguistico di porre in principio, anziche' la carne (l'essere marxiano), la parola, sicche' sarebbe quest'ultima a muovere la storia anziche' la materialita' dell'accadere storico, che sta a fondamento della non alienata coscienza storiografica.

Quell'articolo non poteva restare senza seguito in vista possibilmentedella costituzione di un centro di informazione per l'autodifesa linguistica. Di qui questo nostro testo esemplificativo della nostra accezione di critica linguistica, che non rientra, chiaramente, nell'ambito specialistico di Noam Chomsky (notoriamente uno dei piu' autorevoli linguisti del nostro tempo), ma nella linguistica della lotta politica, di cui si discusse in quel seminario, linguistica nella quale lo stesso Chomsky appare vittima del tutto indifesa della maledizione denunciata da Giulio Preti.

Oggetto di critica sara' inoltre, in questo nostro testo, un altro personaggio altrettanto noto (quanto meno in Italia) di Noam Chomsky, il segretario di Rifondazione Comunista, Garavini scelto a titolo puramente esemplificativo, non essendoci politico qualunque sia la sua collocazione in parlamento che non sia omologabile a un altro, non essendo

possibile varcare la soglia di Montecitorio e di Palazzo Madama se non si sia altrettanto persuasi che due e due fa quattro che non sono ne' produzione ne' armi (la "carne" della storia) a creare il logos (la chiacchiera politico-mediale), ma sia invece quest'ultima a determinare le condizioni del vivere civile (democratico).

Incominciando da Chomsky, si veda il suo ultimo libro pubblicato in Italia (Illusioni necessarie Mass media e democrazia , Eleuthera, Milano 1991), le illusioni suscitate e alimentate da industria culturale e medialita' per indurci a credere di vivere grazie alla democrazia in una societa' civile, quando in realta' la forza planetaria dominante (gli Stati Uniti) ci hanno riportati alla barbarie delle guerre di religione, barbarie, per cosi' dire, ancor piu' barbara di quella dei secoli XVI XVII, dal momento che mentre allora si combattevano delle guerre, donde si poteva uscire tanto vincitori che vinti, oggi la sorte dell' "infedele" e' segnata in partenza, come s'e' visto nel Golfo, paradigma del destino di chiunque non riconosca che unico, vero dio e' la democrazia americana, autorizzata, in ragione di questo suo essere divino, a decidere inconfutabilmente su bene e male, vero e falso, diritto ad esistere e dannazione e annientamento.

Per la verita': a) Chomsky redasse il proprio testo prima della guerra del Golfo, b) egli non fa alcun riferimento esplicito alle guerre di religione.

Sta di fatto pero': a) che leggendo questo libro di Chomsky, non si puo' non ritenere il Golfo del tutto congeniale all'imperialismo americano (come conferma del resto lo stesso Chomsky nell'introduzione all'edizione italiana del luglio 1961) a sconfitta avvenuta dell'"Impero del male"; b) il sacro di questo imperialismo traspare inequivocabilmente la' dove (pp. 52 -53) Chomsky rileva che la "logica" (della "costruzione del consenso") e' "quella del Grande Inquisitore (dei Fratelli Karamazov di Dostoevskij, ndr), che rinfacciava a Cristo di voler offrire la liberta' al popolo, condannandolo cosi' alla miseria. La Chiesa deve correggere il cattivo lavoro svolto da Cristo offrendo alla massa miserabile degli esseri umani il dono da essa piu' desiderato, e del quale piu' ha bisogno: la sottomissione assoluta. Essa dover sconfiggere la liberta' in modo che "l'uomo possa essere felice", formando quella comunita' di fedeli che egli cerca avidamente. Nella nostra era secolarizzata cio' significa una venerazione religiosa dello Stato, che nelle democrazie occidentali implica la sottomissione ai signori del sussidio pubblico, del profitto privato, della cosiddetta libera impresa. Il popolo deve essere tenuto nell'ignoranza, affascinato con incantesimi nazionalistici (la necessita' della vittoria in Vietnam ieri, nel Golfo ai giorni nostri, ndr), per il suo stesso bene. E come il Grande Inquisitore impiega la forza dei miracoli, dei misteri e dell'autorita' per conquistare e tenere prigioniero per sempre le coscienze di questi ribelli impotenti, per la loro stessa felicita', negando loro la liberta' di scelta che essi tanto temono e disprezzano, cosi' questi osservatori distaccati (i "scientifici" opinions makers, ndr) devono creare quelle " illusioni necessarie " e quelle semplificazioni emozionalmente potenti in grado di mantenere disciplinate e contente le stupide masse ignoranti".

Ebbene, dopo una documentazione stringente, appassionata, brillante, circa l'impossibile esistenza di qualsiasi diritto incompatibile con la teocrazia americana, esercitata all'interno prevalentemente con strumenti mediali, e all'estero con inconfondibile metodologia nazista (mai, per dirne una, che gli USA abbiano consegnato al Vietnam a guerra conclusa, "la mappa dei territori minati in indocina", sicche' anche dopo la fine del conflitto la guerra di aggressione americana a continuato a mietere vittime), nonche' Chomsky si chieda se la definizione leniniana di imperialismo come fase suprema del capitalismo non vada aggiornata, per rilevare che, con l'attuale imperialismo USA, si e' tornati, in dimensione planetaria, alla temperie di Auschiwtz. La democrazia (questa democrazia proprietaria) resta altrettanto salda della fede della leadership americana nella mancanza di alternative al Grande Inquisitore. Basterebbe soltanto, per rimediare, una bazzecola :" estendere il sistema democratico agli investimenti, all' organizzazione del lavoro e cosi' via", oppure eliminare qualsiasi interferenza fra "Stato e potere economico" (p.22). Basterebbe, detto altrimenti, che il logos (la ragione) si faccia carne (produzione capitalistica nell' interesse generale), per rendere tutti felici e contenti.
Che e' in sostanza la stessa idea di Sergio Garavini nel quale (editoriale di "Liberazione" del 20/06/92) si trovano, in soli tre capoversi, i tre momenti del libro di Chomsky: a) il momento tragico che esige il supremo coraggio della verita'("impariamo da quei minatori che hanno lanciato la sfida per il lavoro dal profondo delle gallerie delle loro miniere, senza paura di restare isolati."); b) il momento dequalificante dell' operare della "maledizione" ("Pero' sia ben chiaro che la gravita' della situazione, il peso delle sconfitte subite negli anni '80, le incertezze e l' inerzia di parte della si-

nistra e del sindacato, sono fatti che pesano"); c) il momento eroicomico della bazzecola (" Non si puo' oggi fare appello alla spontaneita', alla generosa disponibilita' alla lotta che si manifesti dal basso. Oggi sta alla sinistra, sta al sindacato assumersi le proprie responsabilita', mettersi alla testa dei lavoratori, organizzare e unificare la lotta.") Logos, in questo caso, incarnato da una "sinistra" e da un "sindacato" nei quali sarebbe imperdonabile riporre fiducia anche solo per affidare loro il servizio nettezza urbana del quartiere. Ma che farci, se il primato e' della parola, anche quando sia priva ormai di ogni credibilita', come lo sono in Italia una sinistra del tutto ignara che non solo per Marx, ma per tutti i teorici della modernita', non si da' diritto senza una potenza che l' imponga, e un sindacato dall' iter che va dalla svolta dell' Eur alla firma dell' accordo del 10 dicembre scorso, che ha preventivamente giustificato il golpe della scala mobile, sicche' le vittime solo a questa parola, per quanto screditata, dovrebbero affidarsi esorcizzando ogni bis di piazza Statuto ("la generosa disponibilita' alla lotta che si manifesti dal basso") ?

Personalmente, proprio perche' convinto che non c'e' lotta che non debba essere fatta col massimo di realismo e unita', nel libro La guerra chiamata pace ho accolto tanto la rigorosa critica d' ogni sindacalismo (anche se autorganizzato)(corporativo, settoriale, di un ex esponente Cobas scuola, quanto un intervento tecnicamente analitico di Fausto Bertinotti, e cio' appunto per contribuire a un'elaborazione realistica e unitaria della lotta che si richiede per fronteggiare l' attuale affondo governo-padronisindacato;partendo pero' dalla premessa che realismo e unita' da individuare e portare avanti siano intrinseci alla carne (la materialita' storica), il cui destino nessuno puo' dire, preliminarmente, se sia di vittoria o di sconfitta, mentre al contrario e' matematico che si va alla debacle affidandosi allo spirito santo, al logos, alle bazzecole chomskyane del controllo degli investimenti e dell' organizzazione del lavoro per concessione di un padronato che e' tale in forza del decisionismo totalitaitario circa produzione e sfuttamento.
Poche o tante che siano le possibilita' di vittoria contro l' autentico Ghino di Tacco (il padronato), che da tempo ha sussunto nell' economico, oltre il governo, l' intera societa', non ce n'e' una che dipenda dal logos anziche' dalla carne, la materialita' della lotta di classe. Concetto in passato caratterizzante la sinistra, e che oggi imperanti le "illusioni necessarie" lodevolmente denunciate da Chomsky necessita d' una linguistica politica inaccessibile allo stesso Chomsky, nonche' (cosa ben piu' grave)a Sergio Garavini che, mimetizzato nell' epos dei minatori di Iglesias, introduce surrettiziamente l' inesistente (una sinistra e un sindacato rintracciabili soltanto nella foresteria del palazzo), e cio' in vista di "controllare", grazie al logos, l'"occupazione, limitare e disciplinare la mobilita' verso nuovi posti di lavoro", e via capitolando fino a "proporre la riforma, non il taglio, delle pensioni e della sanita' pubblica".

DARIO PACCINO

31. File : RM20630.TXT

Roma 30 / 6 / 1992
ECN ROMA DA: C.S.O.A. ASKATASUNA
No alla repressione

Sta prendendo piede in questo periodo una pericolosa politica di repressione nei confronti dei centri sociali e di altre strutture antagoniste. Assurda e preoccupante la dinamica con cui la polizia fa irruzione, ogni volta succede qualcosa nella citta' nelle varie realta' di lotta: si permette di devastare sedi e centri sociali occupati ed autogestiti senza mandati preordinati e motivati, spesso e volentieri con pistole alla mano e fare intimidatorio.
Un quadro politico questo, mirato alla criminalizzazione e alla soppressione di realta' di lotta nei confronti di un sistema sociale che mira alla massificazione degli individui e alla schematizzazione dei rapporti. Resta di fatto che questa politica si avvale di fiancheggiatori spesso e volentieri legati agli ambienti di destra da cui ricava manovalanza e collaborazione, connubio questo ben collaudato da parecchi anni (Gladio, strategia della tensione) e cosi' Auro Bruni muore assassinato nell' attentato del Corto Circuito senza che sia fatta giustizia, la polizia non indaga o meglio, cerca di criminalizzare i compagni del Corto. Tutto questo amplificato dai mass-media che sono solo capaci di riportare falsificazioni e distorsioni sui reali scopi e metodi di lotta attuati dai centri sociali e forze del movimento tutto.
Siamo stanchi del mercato di notizie messo in atto selvaggiamente da questi servi e galoppini istituzionali e di parte che bandisce e boicotta tutta una corrente politica e di pensiero fagocitata e oppressi dall' allucinante visuale del capitale e del comunismo. Ribadiamo i nostri ideali, le nostre proteste, le nostre lotte che nulla hanno a che vedere con metodi di combattimento e resistenza di

organizzazioni indipendentiste internazionali ai popoli delle quali va comunque la nostra solidarieta' per l' autodeterminazione. In questo caso la correlazione fatta tra il c.s.o.a. Askatasuna e l' E.T.A. e' quanto mai fuori luogo, infelice, pretestuosa, allarmante sopratutto se inserita in un quadro europeo che prevede la ghettizzazione e chiusura capillare (sgomberi) dei centri sociali e strutture occupate; realta' che nel caso italiano continuano ad essere perseguitate da un sistema partitocratico che da sempre, per paura o sordita' mira a far passare le occupazioni come covi di terroristi ben armati pronti a colpire le istituzioni e la gente. Questo e' uno sporco attacco e noi non permetteremo questo screditamento o meglio criminalizzazione indiscriminata e infondata del movimento agli occhi dell'opinione pubblica sempre piu' succube e manovrata dai fini sempre piu' saldi di potenti burattinai.
In un'epoca e in un tessuto sociale in cui xenofobia, fascismo, mito della personalita', intolleranza vengono visti con occhio benevolo e riduttivo in cui Bush padrone dell'Italia dichiara acclamato la morte del comunismo, in cui chi accoltella un extracomunitario non rischia niente mentre 11 compagni stanno dietro le sbarre per delle bottiglie di miscela di cui non si conosceva l'esistenza, condannati da uno stato mafioso che attua due pesi e due misure; occorre di fatto, organizzare una risposta finalizzata ad interrompere ed a smascherare i fini di una discriminazione sempre piu' pesante mirata a stroncare ogni forma di antagonismo, invocazione questa che deve comprendere oltre alla struttura antagonista di movimento, tutta la sinistra istituzionale che e' chiamata a pronunciarsi in maniera netta e univoca su espressioni di presenza sociale, pesantemente osteggiate e demonizzate che vedono messa in pericolo la loro funzione ed esistenza.
Basta! Deve finire una volta per tutte questa architettura politica che ha come fine quello di eliminare, con qualunque metodo e pretesto una voce di dissenso che rimane fine a se' stessa ma, si trasforma in proposizione e servizi sociali.
Si ricordino questi signori, che anche se duramente colpiti per l'arresto senza giudizio di 11 compagni la nostra voce di lotta non morira' mai!!!
Iniziativa sabato 4 luglio al C.S.O.A. Askatasuna;
Contro la criminalizzazione dei centri sociali, delle realta' antagoniste e di tutti i settori sociali in lotta
Contro il continuo restringimento degli spazi di liberta'
Per necessita' sempre piu' forte di trasformazione della realta' sociale e politica

ASSEMBLEA PUBBLICA e in serata concerto con KENZA NEKE dalla
Sardegna
LIBERTA' PER GLI 11 COMPAGNI

ADESIONI: Centri sociali: Hai visto quinto?, Area Libre, Break Out, Forte Prenestino, Laurentino Okkupato, Magliana, Auro e Marco, SpazioKamino, Ricomincio dal Faro; Comitato di lotta del Morgagni, C.I.S.C. Portuense, CIP Alessandrino, Radio Onda Rossa, Radio Citta' Aperta.

Per adesioni: Radio Onda Rossa tel. 491750.

32. File : RM20630A.TXT

Roma 30 / 6 / 1992
ECN ROMA DA: UNITED ASIAN WORKERS ASSOCIATION
Comunicato stampa

A nome di circa 8.000 immigrati iscritti alla UAWA (pakistani, bengalesi, indiani, cinesi) e di tutti gli immigrati, chiediamo al Governo italiano che sia spostato in avanti il termine del 30 giugno, per il rinnovo dei permessi di soggiorno emessi due anni fa con la legge 39.
Infatti:
1) porre un termine perentorio e' contro la stessa legge, che fissa il rinnovo a 2 anni dall' emissione e molti permessi furono richiesti entro il 30 giugno '90 ma furono emessi ben piu' tardi: diverse Questure stanno invece interpretando il termine del 30/6 come termine ultimo di tutti i rinnovi;
2) molti immigrati non possono rinnovare in tempo per i motivi piu' vari (di salute, di famiglia, di viaggio in patria per motivi urgenti ed etc.), pur essendo nelle condizioni legali per il rinnovo;
3) molte Questure pongono, anche contro le indicazioni ministeriali, condizioni insostenibili per la documentazione ai fini del rinnovo.
Va sottolineato che, contrariamente alle indicazioni di legge ed alle circolari, ad esempio a Roma (ma anche in altre citta') il permesso di soggiorno non viene quasi mai rinnovato per 4 anni (come sarebbe d' obbligo per quegli immigrati che hanno un lavoro regolare), e spesso il rinnovo ha una validita' inferiore ai 2 anni, anche di 3-6 mesi, mantenendo gli immigrati in una posizione di eterna precarieta'.
Piu' in generale, chiediamo che la legislazione italiana si adegui a quella dei paesi piu' avanzati e a condizioni minime di civilta':

il soggiorno e le altre pratiche dei lavoratori immigrati e dei rifugiati devono far capo alla amministrazione civile dello stato e degli enti locali, non alle Questure;
deve essere trovata una soluzione al problema degli immigrati "irregolari" presenti in italia;
il soggiorno deve essere previsto per un numero sufficiente di anni, e deve comportare la liberta' di cambiare lavoro e residenza e di chiamare, con una procedura rapida, la propria famiglia in Italia.
Sono cose che gli emigranti italiani hanno conquistato da tempo.
Siamo lavoratori, non criminali; vogliamo essere liberi, non "vigilati speciali"!
Mohammad Muzaffar Ali (Sher Khan), segretario generale
Henry D. Costa, Presidente

33. File : RM20630B.TXT

Roma 30 / 6 / 1992
ECN ROMA DA: I LAVORATORI ALGERINI DELLA BARACCOPOLI DI VIA OSTIENSE
Comunicato Stampa

Questa notte intorno alle 2 un nuovo incendio ha distrutto la baraccopoli che "ospita" centinaia di lavoratori algerini all'interno dell'area del mercato di via Ostiense. Sei nostri fratelli sono rimasti feriti o ustionati, e gli ospedari cittadini hanno posto infinite difficolta' per ricoverarli e curarli.
Non un solo responsabile del Comune o della Circoscrizione si e' presentato, come in occasione dell'altro incendio due mesi fa. Solo pompieri e polizia. Come se non esistessimo; come se non fossimo cittadini di questa citta'. Non abbiamo visto neanche un rappresentante della nostra Ambasciata.
E' il sesto incendio da quando viviamo in quelle baracche. Baracche di cartone e legno, in cui dormiamo negli intervalli del nostro lavoro (nero e notturno) come scaricatori e facchini nel mercato. Non e' un "accidente": e' strano che non vi siano stati altri incendi, in quelle condizioni.
D'altronde dove potremmo andare? Gli affitti delle case per noi sono irraggiungibili. Non esistono centri d'accoglienza. Ed anche se esistessero molti di noi non potrebbero entrarvi perche', anche se lavorano da anni in Italia, ufficialmente non esestono, non hanno il "soggiorno". E quelli che ce l'hanno non trovano lavoro: perche' fa piu' comodo usare il lavoro nero degli "irregolari". Ecco come il Governo italiano, chiudendo ogni possibilita' di regolarizzazione, si fa complice degli sfruttatori.
E' indegno di una citta' civile: nel centro di Roma per anni centinaia di persone lavorano di notte e dormono di giorno fra i cartoni.
Chiediamo un intervento urgente degli Enti locali per garantirci un alloggio piu' civile. O dovremo aspettare che qualcuno di noi muoia?

34. File : NA20630.TXT

30/6/1992
DA: ECN NAPOLI
comunicato stampa

La repressione in fabbrica e in generale nei luoghi di lavoro e' un fenomeno quotidiano, non sempre pero' operai e lavoratori stanno a guardare.
Giovedi' 25 giugno alla FIAT - AUTO di Pomigliano d'Arco (NA), durante il primo turno di lavoro si verifica una grave provocazione ai danni di un operaio. Mario La Marca, questo il nome, seduto nei pressi della linea di montaggio, viene avvicinato da un dirigente che gli intima di alzarsi e di tornare immediatamente al lavoro. Nonostante l'operaio si trovi "in sosta" e tenti ripetutamente di spiegarlo il capetto continua a provocarlo con atteggiamenti autoritari e arroganti, fino a quando Mario La Marca esasperato reagisce con uno schiaffo. Subito dopo viene colto da una crisi di nervi che ne rende necessario il trasporto in infermeria.
Immediatamente gli operai interrompono spontaneamente il lavoro per manifestare solidarieta' al lavoratore, ma anche perche' stufi di episodi simili che a Pomigliano sono all'ordine del giorno. Nonostante il rapido intervento dei "pompieri" del sindacato che cercano di calmare gli animi, la "fermata" si protrae per circa un'ora. Il turno si conclude poi senza avvenimenti degni di rilievo.
Venerdi' 26 giugno alle 5,30, ai cancelli della fabbrica Mario La Marca viene bloccato dai vigilanti che gli ritirano il tesserino di riconoscimento e lo informano dei provvedimenti disciplinari presi dalla direzione: sospensione cautelativa di tre giorni, una vera e propria anticamera al licenziamento.
Pochi minuti e la notizia si diffonde nel reparto "montaggio", dove viene organizzato un corteo interno di protesta che attraversa tutti i reparti della fabbrica raccogliendo consensi e adesioni. Il corteo si trasforma poi in un'assemblea accesissima, durante la quale i sindacalisti confederali, appoggiati da CISNAL e FISMIC, propongono di inter-

rompere la protesta e di delegare la risoluzione del problema ai contatti con l'azienda che gli stessi sindacati avrebbero avviato. Gli operai non ci stanno e pretendono il ritiro immediato del provvedimento punitivo, colgono inoltre l'occasione per denunciare i mille e continui episodi di repressione subiti in fabbrica. Le proposte dei sindacati vengono rifiutate e l'assemblea decide di continuare la lotta come unico metodo praticabile per la reintegrazione immediata dell'operaio sospeso. Si riforma il corteo che coinvolgeva anche gli operai del secondo turno. La cosa ha successo e, inoltre, nel pomeriggio lo S.L.A. (sindacato lavoratori autorganizzati) mette a disposizione di Mario La Marca il proprio ufficio legali, impegnandosi anche a promuovere su indicazione dell'Assemblea nuove iniziative di lotta che tocchino piu' in generale le questioni riguardanti la vivibilita' in fabbrica.

ALCUNE CONSIDERAZIONI GENERALI

Il 26 giugno e' stata un'importante giornata di lotta per un duplice motivo:
- per l'intensita' e le dimensioni della protesta che hanno raggiunto livelli inaccessibili da tempo;
- perche' ha mostrato con maggiore chiarezza alcune dinamiche che caratterizzano il mondo del lavoro e in particolare la fabbrica.

I) un clima generale di repressione e intimidazione che si manifesta in una varieta' di forme che vanno dai licenziamenti per esubero, all'arroganza e al dispotismo dei dirigenti, fino all'imposizione di ritmi e mansioni alienanti, con il conseguente asservimento dell'operaio alla macchina.
II) La progressiva perdita di legittimita' da parte dei sindacati ufficiali che sempre piu' mostrano la propria funzione di ammortizzatori del conflitto e il tentativo di istituzionalizzarlo e svuotarlo di senso.
III) Una crescente volonta' operaia di opposizione a queste dinamiche che si esprime in proteste spontanee e nella sperimentazione di percorsi di autorganizzazione, finalizzati a dotare i lavoratori di strumenti che realmente facciano i propri interessi: difesa del posto di lavoro, riduzione dei tempi e dei ritmi, aumenti salariali e il miglioramento delle condizioni di vivibilita' all'interno dei posti di lavoro.

35. File : CAMDONNE.ASC

Ciao a tutte!

Qui a Roma stiamo organizzando un campeggio "disimpegnato" per passare insieme una quindicina di giorni. Purtroppo il periodo scelto copre il campeggio di lotta in Sicilia, ma la scelta si e' basata sul periodo di ferie comune alla maggioranza delle compagne (non per altro!)

Noi intendevamo ritagliarci un po' di tempo per discutere, conoscerci e divertirci. Coscienti delle difficolta' incontrate dalle compagne nel "creare" un incontro di qualche giorno a livello nazionale, consapevoli della lentezza e della diversita' di crescita delle situazioni di donne, del resto "atipiche" nei percorsi di liberazione, abbiamo ricercato un modo, il piu' spontaneo possibile, per trovarci! Per la presenza dei compagni a questo campeggio non abbiamo problemi, per altre informazioni faxateci a Radio Onda Rossa (e anche per le vostre risposte).

Ci dispiace porvi difronte ad una scelta come quella tra un campeggio di lotta ed uno come questo, ma se non sara' per un'altra volta! A presto!

Le compagne di Roma

INFORMAZIONI TECNICHE
Il campeggio va dall'1 al 15 agosto. Il posto si trova tra capo Spulico (Marina di Roseto Capo Spulico) e Marina di Amendolara, sulla costa jonica della Calabria.

Per chi si trova piu' vicino all'Adriatico: prendere da Bologna l'Adriatica a 14, fino a Taranto, poi inserirsi sulla statale jonica verso Cosenza, dopo Roseto Capo Spulico c'e' il campeggio sulla sinistra. Per chi viene da altre parti: prendere l'autostrada A2 Roma/Caserta, a caserta inserirsi sull'autostrada A30 Caserta/Salerno, da Salerno entrare nell'autostrada A30 Salerno/Reggio Calabria ed uscire a Sibari, da Sibari prendere la stradale jonica in direzione di Taranto, 25 Km dopo, superata Marina di Amendolara sulla destra c'e' il campeggio -CAMPING LA VELA-(vicino alla Torre Spccata). Lire 7.000 a persona al giorno (posto macchina, posto tenda, acqua, esclusa luce). Telefono del campeggio 0981/915334 - Lo Martire Carla.

36. File : SENZAPAZ.TXT

E' NATO ALL'UNIVERSITA' IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE "SENZA PAZIENZA"

Sì, è proprio lui, il grande Andrea.
Noi, invece, siamo studenti sempre più impazienti rispetto alla realtà che ci circonda.
Abbiamo deciso di autogestire uno spazio all'interno del mostro vedere per credere: la sede delle facoltà umanistiche, Palazzo Nuovo.
Vogliamo creare uno spazio di socializzazione che renda possibile il confronto di idee ed esperienze per la costruzione di un percorso antagonista, che promuova una reale comunicazione interattiva e orizzontale, all'interno di un'università sempre più alienante, frammentata e fonte di frammentazione, fabbrica della cultura - merce e templo del sapere acritico e omologato. Lo studente si forma - o si sforma! - producendo direttamente plusvalore.
E' per modernizzare questi tipi di rapporti produttivi che vengono applicate riforme come la Legge Ruberti, con tutto ciò che implica politicamente e socialmente.

Aumento progressivo delle tasse d'iscrizione; una maggiore selezione su basi sociali e scolastiche (non dimentichiamoci che 3 su 10 studenti che si iscrivono arrivano alla laurea); l'istituzione di differenti livelli tra gli studenti tramite logiche sempre più meritocratiche e di competizione (università di serie A e serie B - laurea/diploma universitario); progressivo ridimensionamento dei già scarsi servizi con il costante aumento del costo dei mezzi di trasporto, delle mense, degli affitti delle case - quando si trovano- dei libri...
Così come il rinvigorito autoritarismo , variante universitaria delle analoghe, per matrice e scopo, ideologie neo-reazionarie che stanno provocando tutta la lunga serie di leggi restrittive a livello sociale.

Questi sono spunti dell'analisi da cui partiamo per proliferare in iniziative e agitazioni politiche, sperimentando ipotesi e mezzi, differenti linguaggi e forme espressive, innanzitutto rivolte contro l'apatia che sembra l'unica forma vivendi dello studente-zombies. Ma cercando anche di inserire l'università nel reale contesto socio-politico in cui si trova, anello di una ben più lunga catena che tiene ben saldi tutti i soggetti sociali al comando del capitale.
Ci arriva persino la posta, quindi per mettervi in contatto, inviare/scambiare/ricevere materiale di vario genere (dai fumetti alle autoproduzioni musicali e video ai libri e alle riviste) potete scriverci, mandarci piccioni viaggiatori, venire personalmente o vedete voi.
L'indirizzo è: Università degli Studi di Torino, centro di documentazione "Senza Pazienza" - aula studenti di Magistero, Via S.Ottavio 20, Torino.

37. File : SENZARIS.TXT

SENZA RISERVE

In occasione del cinquecentenario della "scoperta-conquista-annientamento" delle americhe e delle sue genti, in solidarietà con le minoranze e i popoli che ancora lottano, con ogni mezzo, per la propria autodeterminazione, alcuni "gruppi musicali" del circuito delle autodistribuzioni e una parte degli stessi autoproduttori, si sono sbattuti per organizzare un disco benefit su queste tematiche.
In questa compilazione suonano 12 gruppi provenienti da varie città italiane, e allegato al disco c'è un opuscolo di 48 pagine che contiene, oltre ai testi e agli statement dei gruppi e degli autoproduttori, una serie di scritti che speriamo contribuiscano ad una visione della situazione degli indiani d'America più reale rispetto a quella propinata dalla cultura ufficiale e dai media in generale.
A questo proposito stiamo organizzando vari momenti di aggregazione-sensibilizzazione (concerti, feste, sound system, mostre, ecc.) con lo scopo di raccogliere fondi per sostenere più concretamente l'American Indian Movement e il Comitato di Liberazione di Leonard Peltier, organizzazioni che pensiamo più vicine al nostro modo di essere libertari e con cui tra l'altro siamo riusciti ad entrare direttamente in contatto.

Invitiamo per tanto i Centri Sociali, i Collettivi, i singoli e le realtà antagoniste interessate ad organizzare questo tipo di iniziative e ci rendiamo disponibili a varie collaborazioni, per contatti con i gruppi musicali, soundystem, e per materiale informativo.

Inoltre esistono già dei centri di raccolta fondi. Onde evitare i soliti "malintesi" sul "vil denaro" mettiamo anche a disposizione il recapito del Comitato di Liberazione di Leonard Peltier:

L.P.D.C. C/o FRANK DREANER
43 CHANDLER DR
ACARBOUGH - ONTARIO -CANADA

M1G1Z1 TEL/FAX 0014164391893
inoltre gradiremmo essere informati su eventuali iniziative di solidarietà. Per contatti:

-PANICO/ Sergio Tostato via S Chiara 8 - 10122 Torino
-MISTER X via Baretti 9 - 10125 Torino
-CNC COMMUNICATIONS ENTERPRISE - c.p. 203_10100 Torino
-AMEN-THX 1138 Marchioro via P. Rossi 19/4-20161 Milano
-WHIP via savona 13 - 20100 Milano
-OFFICINE SCHWARTZ via Promessi Sposi 33 - 24100 Bergamo
-E.S.T. De Capitani R. - c.p.524-18100 Imperia
-WAKA WAKA Paolo Perno via Lerici 17 - 25100 Brescia

S A L U T !!!

38. File : FI20630A.TXT

FIRENZE, 30/6/92
EDITORIALE DEL NUMERO 5 DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

Questo quinto numero di Comunicazione antagonista esce in una veste ridotta, dettata dalla particolarita' di essere un numero dedicato alla mobilitazione estiva contro la base USA di Camp Darby che ha in programma una serie di iniziative di controinformazione e di spettacolo ed un campeggio, che si terra' in localita' CALAMBRONE di TIRRENIA dal 9 al 12 LUGLIO. All'interno del campeggio verranno organizzate una serie di iniziative fra cui, gia' convocata, la MANIFESTAZIONE ALLA BASE per SABATO 11 LUGLIO alle ore 15.30 (concentramento a Tirrenia); un' ASSEMBLEA REGIONALE del movimento contro la guerra, con partecipazione di delegazioni nazionali, DOMENICA 12 LUGLIO ed altre situazioni fra cui una festa nella piazza di Marina di Pisa VENERDI' 10 LUGLIO caratterizzata dsul tema della rivolta di Los Angeles e dei fermenti esistenti oggi negli Stati Uniti. Proprio la parola d'ordine "SENZA GIUSTIZIA NESSUNA PACE" che ha scandito l'insurrezione nera ci sembra l'unico approccio realistico con cui guardare questa fine secolo, contraddistinta dall'ecocidio perpetuato nei confronti della biosfera dall'economia delle multinazionali capitalistiche che costringe tre quarti dell'umanita' a essere quotidianamente sull'orlo della morte per fame. PER PREPARARE IL CAMPEGGIO E' IN PROGRAMMA PER IL GIORNO MERCOLEDI' 8 LUGLIO A PISA, PRESSO LA SALA DELLA PROVINCIA in Piazza Vittorio Emanuele, UN'ASSEMBLEA DIBATTITO SUL TEMA:
GLADIO/CAMP DARBY LE RETI DELL'EVERSIONE AMERICANA IN ITALIA
a cui parteciperanno, fra gli altri: Eugenio Melandri (eurodeputato di Rifondazione comunista), Michele Gambino (giornalista di "Avvenimenti"), Antonio Cipriani (giornalista dell' Unita). Sono stati invitati anche Enrico Falqui (eurodeputato Verde) e Lucio Manisco (deputato di Rifondazione comunista).
Le mobilitazioni contro Camp Darby non sono nuove nella storia e nella pratica del movimento antagonista. Le pagine che seguono dimostrano, una volta di piu', il ruolo avuto dalla base nelle operazioni della guerra sporca (contro il Nicaragua), nella guerra sul Vietnam, nella recente tempesta tecnomicida scatenata sull'Iraq. Oltre al ruolo di supporto nei crimini di guerra, Camp Darby e' stata al centro della strategia della tensione scatenata in Italia negli ultimi venticinque-trenta anni. Nella base sono state smistate le armi destinate a costituire i depositi (NASCO) della Gladio ed a rifornire il centro di addestramento di Capo Marrargiu. Sono queste cose che noi diciamo da anni e che sono ora anche scritte nella relazione di Gualtieri alla Commissione stragi di cui portiamo alcuni stralci. Come, dalle inchieste del giudice Casson, risulta un'altra verita' che sosteniamo da anni: all'interno della base sono stati addestrati terroristi neofascisti protagonisti degli episodi piu' oscuri della storia recente di questo paese. Sono tutti motivi che ci portano a ritenere doverosa la mobilitazione contro la base e ad invitare tutte le forze ed i soggetti che si ritengono pacifisti ed antimperialisti a partecipare al campeggio. Altri motivi stanno all'interno della convocazione, primo fra tutti la volonta' di farla finita con la Nato, con gli Usa gendarme di un nuovo ordine mondiale preconizzato un anno fa e che si sta gia' sgretolando (le guerre senza fine nell'ex Jugoslavia, in Armenia ne sono una criminale rappresentazione) nell'impossibilita' di mettere d'accordo i paesi piu' industrializzati sulla spartizione di materie prime. Altro elemento e' bloccare i progetti di riconversione delle forze armate italiane in forze d'intervento rapide preposte al ristabilimento dell'ordine politico/economico nelle zone di crisi; mentre si bloccano i salari, si tagliano i servizi sociali in tutto l'Occidente si continua a finanziare la politica del riarmo: la proposta di un nuova ondata di mobilitazione contro l'industria bellica e le servitu' militari nella nostra regione e' uno degli elementi che ci porta a ritenere

necessaria un'assemblea regionale. Per quanto riguarda il mensile invitiamo tutti a scriverci, od a telefonarci al 241881 (055), comunichiamo che alla pagina 5192 di Videotel premendo R140 si possono vedere le notizie ECN e premendo R142 le notizie dell'Agenzia di comunicazione antagonista. La redazione di Comunicazione antagonista si riunira, in forma aperta, ogni primo martedi' del mese alle ore 18.00 in via di mezzo 46 ed e' questa la data entro cui ci devono pervenire contributi scritti destinati alla pubblicazione. Per sottoscrivere l'abbonamento, che continuiamo a proporre in 30 mila lire annue, potete usare il conto corrente postale numero 27379502 intestato a Comunicazione antagonista, FATELO !

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

Per ulteriori informazioni:
CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA
Via Di Mezzo, 46
50121 FIRENZE
Tel. e fax 055/241881

39. File : FI20629A.TX0

29/6/92 FIRENZE

RINVIATO IL PROCESSO PER L'OCCUPAZIONE DI UNO STABILE IN VIA DEL GIGLIO. QUESTO IL COMUNICATO DEGLI OCCUPANTI

Nel febbraio 1990, una quarantina di giovani occupano un intero palazzo, sito in via del Giglio 8, sfitto da anni e abbandonato - tranne uno dei tre piani, fino a quattro anni prima sede di un Istituto Stenografico- al degrado piu' totale: siringhe, gatti, topi e piccioni morti.
Le molle che spingono questi giovani ad occupare sono molteplici: la reale mancanza di abitazione, con situazioni al limte del dramma come coabitazioni forzate, stanze senza uso cucina, e la voglia di denunciare forte e a testa alta cos'e' diventato il mercato della casa a Firenze.
Un enorme affare per strozzini, speculatori immobiliari e politici che reggono il sacco.

I quattro mesi di occupazione, che fra l'altro ricevettero oltre duemila firme di solidarieta' scomparse chissa' come durante lo sgombero, segnano un grosso momento di discussione e solidarieta' in un quartiere, San Lorenzo, ormai vivo solo fino alle otto di sera.

Gli occupanti di via del Giglio hanno avuto il merito, per primi, di dire con voce chiara che in questa citta' si tengono chiuse ad ammuffire migliaia di case e di spazi per obbedire ad un crudo e crudele gioco di mercato.

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA

40. File : FI20629B.TX0

Firenze, 29/6/92

CARCERE: CONTINUANO LE PROTESTE

Comunicato rilasciato dai rappresentanti dei detenuti del carcere di Sollicciano:

"I detenuti rappresentanti la 1a, 2a, 4a, 5a, 6a, 7a sezione del carcere di Sollicciano, preso atto
- dell'eco ottenuta dalla loro protesta sui mezzi d'informazione;
- del vuoto politico e intellettuale creatosi intorno al Ministro Martelli e al suo decreto;
- del fatto che pochissimi sono disposti a condividere la responsabilita' morale dei trenta articoli con cui e' stato riscritto il codice di procedura penale;
- delle varie, autorevoli iniziative assunte in merito (due per tutte: eccezione di incostituzionalita' avanzata dal presidente del Tribunale di Sorveglianza dott. Margara per due norme centrali del decreto e dimissioni di quattro illustri componenti della commissione ministeriale per le modifiche al nuovo codice di procedura penale;
- della precisa volonta' dei detenuti di Sollicciano di mantenere un atteggiamento responsabile e corretto, riservandosi di promuovere altre forme pacifiche di protesta qualora non si prospettasse all'orizzonte alcuna accettabile soluzione, interrompono domenica 21 giugno 1992 alle ore 24 ogni tipo di manifestazione: sciopero della fame, rifiuto del vitto dell'amministrazione e del sopravvitto, astensione del lavoro".
Lo sciopero prosegue invece in altri penitenziari e si estende ad altri, come al carcere di Prato dove e' cominciato a meta' della scorsa settimana, su numerose rivendicazioni a partire dalle condizioni d'invivibilita' dettate dal sovraffollamento.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

41. File : BIADENE.TXT

CONTRO IL PROIBIZIONISMO E LA LEGGE CRAXI-JERVOLINO SULLE DROGHE
SOLIDARIETA' AL DOTTOR BIADENE !

Oggi Martedì 2 Luglio 1992 si svolge, presso il tribunale di Venezia, il processo nei confronti del dottor Giovanni Biadene accusato pretestuosamente di somministrazione di farmaci sostitutivi dell'eroina. L'obiettivo è quello di criminalizzare qualsiasi tipo di terapia antiproibizionista che affronti il problema delle tossicodipendenze senza prevedere la galera, le comunità-lager e la clandestinità dei tossicodipendenti.
Da quando la legge Craxi-Jervolino è in vigore sono aumentati i morti per eroina, si sono riempite le galere di detenuti sieropositivi ed è proliferato il mercato nero della droga gestito dal potere mafioso.
Di fronte alla colpevole latitanza delle strutture pubbliche, ogni esperienza di "assistenza" alternativa di medici di base viene colpita dalla repressione.
In realtà l'esperienza del dottor Biadene a Venezia, pur con le difficoltà derivate dall'isolamento in cui è stato lasciato, ha dimostrato che, fornendo dei farmaci sostitutivi che almeno lenissero gli effetti più devastanti delle crisi di astinenza, era possibile far uscire centinaia di giovani tossicodipendenti dalla schiavitù del mercato delle droghe.
Proprio per questo la sua attività dava fastidio tanto che contro di lui è stata scatenata una campagna bempensante e repressiva che ha portato prima alla chiusura del suo studio a Venezia ed ora a questo processo.
Come Centro Sociale Autogestito Morion rifiutiamo la logica aberrante e repressiva del proibizionismo e riaffermiamo la giustezza delle nostre lotte contro la legge Craxi e la solidarietà a tutte le esperienze antiproibizioniste.

2/7/1992 Venezia
Centro Sociale Autogestito Morion
cipcastello2951

42. File : RIMBORSO.DOC

Al signor Sindaco di Bassano del Grappa,
e, per conoscenza, all'assessore ai servizi sociali cav. Bianchin.

Con la presente le comunichiamo che a seguito dello sgombero della fabbrica Metalpredil, occupata da una quarantina di immigrati, avvenuto in data 27-4- 92, codesto Centro Sociale, a seguito degli accordi stabiliti tra il presidente dell' Unione Inquilini Cesare Ottolini e le autorita' cap. Gracci, dott. Pensa, ass. Bianchin, ha sopperito alle spese per l'alloggio e il vitto dei succitati 40 immigrati per il periodo di gg.7. Per i successivi 7gg. hanno allogiato al Centro Sociale 15 di loro.
Riteniamo che una cifra giornaliera adeguata sia da stabilisrsi in L. 5000 a persona , riferendoci alle tariffe dei centri d'accoglienza.
Pertanto la cifra totale per l'intervento prestato dal Centro Sociale viene quantificata in L. 2.125.000 (L. 5000 X 40 persone X 7 gg., L. 5000 X 15 persone X 7 gg).
Potete quindi inviare il rimborso spese direttamente a questo indirizzo:

C.S.O. Stella Rossa
Viale XI Febbraio 15
Citta'

Certi di una risposta immediata alla richiesta (peraltro minima) avanzata da questo Centro Sociale, inviamo nell'attesa distinti saluti.

C.S.O. STELLA ROSSA

43. File : BSCARC01.TXT

C'E' UNA PASSIONE CHE E' PIU' FORTE DI QUEI MURI E DI QUELLE SBARRE ...
Appello per una iniziativa di solidarieta' con i detenuti in lotta

Da lunedi' 22 giugno, come in molte altre carceri italiane, i detenuti della Casa circondariale di Canton Mombello sono in lotta contro l'infame Decreto Legge Scotti Martelli. Si tratta di un provvedimento liberticida di stampo emergenziale che, mascherato da iniziativa "antimafia", costituisce un ulteriore attacco ai diritti e alle liberta' di tutti. Questo Decreto, che deve essere ratificato dal Parlamento entro l'8 agosto, prevede, tra le altre cose, la cancellazione di ogni minima garanzia prevista per l'imputato dal nuovo Codice di procedura penale,

l'allargamento abnorme dei poteri di polizia ed ulteriori restrizioni nella concessione delle pene alternative al carcere previste dalla Legge Gozzini. Questo Decreto non e' altro che un nuovo passo avanti nel processo di carcerizzazione di comportamenti "devianti" nella societa', che si traduce in un ulteriore imbarbarimento di quella barbarie che la galera gia' costituisce di per se stessa.
Canton Mombello e' uno specchio fedele di questa situazione. E' una fetta di questa citta' ghettizzata e costretta al silenzio in cui, nel febbraio 1992 i detenuti erano 310. Oggi, in una struttura che cinque mesi fa era gia'sovraffollata, i detenuti sono 370. Di questi 170 sono tossicodipendenti. E una sessantina sono Hiv positivi a diversi stadi della malattia. L'assistenza sanitaria e' ovviamente insufficiente, perche' la condizione di detenzione e' incompatibile con la malattia.
Questa situazione (a livello nazionale nell'ultimo anno il numero dei detenuti e' aumentato del 35%) e' il risultato di due anni di applicazione della famigerata Legge Craxi sulle droghe che colpisce scelte e comportamenti individuali e delle limitazioni che gia' un anno e mezzo fa hanno iniziato a condizionare l'applicazione della Legge Gozzini.
Di fronte a cio' diventa indispensabile costruire momenti di comunicazione e lotta che coinvolgano interno ed esterno del carcere: il nostro orizzonte e' quello di una societa' senza galere, senza sfruttati e sfruttatori, il nostro obbiettivo e' costruire qui e subito battaglie per aprire spazi di liberta', per il diritto alla salute, per strappare il maggior numero possibile di donne e uomini all'inferno del carcere.
Dopo la prima iniziativa di venerdi' 26 giugno, che ha trovato una grossa risposta all'interno del carcere, vogliamo arrivare ad un nuovo momento di solidarieta', comunicazione, lotta sotto le mura di Canton Mombello con un PRESIDIO CONCERTO VENERDI' 10 LUGLIO a partire dalle ore 19.
All'iniziativa hanno gia' assicurato la loro partecipazione i 99 POSSE, gruppo rap da Napoli, lanciamo l'appello alla preparazione e alla partecipazione a tutte le realta' sociali, politiche e musicali bresciane e non.
INSIEME AI DETENUTI IN LOTTA PER UNA BATTAGLIA PER LA LIBERTA' DI TUTTI ... ancora una volta DENTRO E FUORI SIAMO TUTTI COINVOLTI.
Sottoscrivono questo appello: le/i compagne/i che c'erano il 26/6/92, il collettivo di redazione di Radio Onda d'Urto, le/i compagne/i del Centro Sociale, Comitato studentesco di base, Fuori dalla Legge, Waka Waka, CO2
Per informazioni e adesioni: RADIO ONDA D'URTO 106.5 FM tel. 030/46596

44. File : CARCLET1.TXT

LETTERA ARRIVATA A RADIO ONDA D'URTO IL 2/7/92 DA ALCUNI DETENUTI DEL CARCERE DI CANTON MOMBELLO (BRESCIA)

Brescia, 26/06/92

Cari compagni di Radio Onda D'Urto, abbiamo appena finito di urlare al cielo le nostre grida e ululati di approvazione per la vostra manifestazione di sostegno alla nostra, qui a Canton Monbello extra muros. Sinceramente qui cominciava a serpeggiare un certo scoramento per il silenzio che circondava la nostra iniziativa e il timore era che passasse inosservata, mentre ci sembrava logico, giusto, aspettarsi un aiuto, a livello divulgativo almeno, da parte vostra che non fosse la sola diffusione del nostro comunicato nei radiogiornali. Finalmente poi e' arrivata in frequenza la notizia di quanto stavate organizzando e possiamo assicurarvi che ci ha ridato nuova forza, nuova voglia di lottare, oltre che risollevarci moralmente non sentendoci piu'reclusi e abbandonati in una lotta che riteniamo una delle piu' motivate contro quelle sistematiche svolte a destra che cronometricamente ci arrivano da parte delle istituzioni. Riteniamo infatti fondamentale riuscire a sensibilizzare quella parte dell'opinione pubblica che si ritiene, erroneamente, non toccata dalla follia (lucida!) del decreto Martelli-Scotti, quei giovani, specialmente, che si barcamenano nel limbo delle discoteche senza rendersi conto della gravita' che rappresenta un cetriolo che gira per aria, che si preoccupano solo di tirasi su le mutande di ghisa (i jeans firmati) per evitare che i cetrioli si infilino dove ben sanno, e che non capiscono che e' meglio tirare giu' quei cetrioli che volano e che l'unica cosa da fare e' lottare, ognuno con i propri mezzi, prima che il sistema ci fotta.
Abbiamo avuto la felice conferma che anche per voi e' molto importante creare collegamenti, scambiare notizie, creare quei ponti, insomma, che ci permettano di essere sempre a conoscenza di quanto ci succede intorno (...). Sarebbe molto bello, tramite voi che siete seguitissimi, poter aver notizie da Roma e dagli altri gruppi e radio, che qui ci arrivano col contagocce (...).
Vi alleghiamo il comunicato che abbiamo consegnato al Presidente della Camera Penale di Brescia, l'avv. Claudio Barbieri, dopo l'incontro avvenuto con lui e con il Direttore del Tribunale di Sorveglianza Dott. Zappa avvenuto il 24/6/92, in seguito al quale abbiamo deciso di interrompere

questa sera lo sciopero della fame, pronti a ricominciare dopo notizie che ci fornira' l'avv. stesso (speriamo) ed in concomitanza con altre realta' carcerarie (...). Ci stiamo organizzando per sostenervi economicamente anche noi, a risentirci in frequenza ciao a tutti.

COMUNICATO DEL 26/7/92 DEI DETENUTI DEL CARCERE DI BRESCIA

Premettiamo, a scanso di equivoci, che il presente documento e' la risultante di approfondite discussioni intercorse tra i detenuti all'interno della struttura carceraria e non e' l'analisi elaborata da un singolo individuo, e senza tema di ripetitivita' riaffermiamo, in modo che risulti inequivocabile, che non esistono capirivolta od organizzatori che si ergono a promotori della protesta anche perche' rigettiamo tassativamente le falsi dichiarazioni del Direttore delle Carceri Italiane, Nicolo' Amato il quale in una apparizione alla TV ebbe ad affermare che a spingere e promuovere la contestazione ci sono organizzazioni mafiose o altre configurazioni associative. Non ci presteremo a strumentalizzazioni di qualsiasi tipo e natura perche' vogliamo tenere in alta considerazioni la liberta' di pensiero e di espressione. Lo sciopero della fame ad oltranza, iniziato in questo carcere il 22/6/92, ha motivazioni che affondano le proprie radici nell'avversione totale al decreto Martelli-Scotti per la sua abberrante visioni in termini di politica giudiziaria, il quale stravolge il codice di procedura penale manifestandosi come un decreto liberticida, antidemocratico e anticostituzionale, andando ad incidere su tutti i tipi di processo a prescindere dalla natura del reato, colpendo indiscriminatamente qualunque cittadino e non solo i detenuti gia' inquisiti o condannati per determinati reati. Non risulta difficile far credere all'opinione pubblica, confusa, frastornata e ignara che con un simile decreto si assicuri la certezza del diritto, che nessuno in questo momento puo' garantire, vista anche l'instabile situazione politica italiana da cui questo decreto e' stato abortito.
Consideriamo che la lotta alla criminalita', gia' cavallo di battaglia di una determinata classe politica ormai arrivata al capolinea, sia l'alibi e la giustificazione, nel tentativo maldestro di recuperare credibilita' e consenso sociale, per l'emanazione di un siffatto decreto maturato sull'onda emotiva generata da una strage eccellente, e che, se realmente attuato, funzionerebbe da apripista per un moderno stato autoritario nel quale gli apparati di polizia, così caricati di potere e legittimati, potrebbero sfuggire ad ogni controllo, come ci ricordano i precedenti storici che l'Italia civile e democratica rinnega totalmente. Non siamo disposti ad accettare ulteriori criminalizzazioni e responsabilita', e quindi pagare, per i fallimenti di una classe politica demagoga, corrotta, eleptocratica (tengentopoli docet). Pertanto l'innesco della nuova stategia della tensione, messa in atto ormai da piu' di un anno, questa volta non passera' e non deve passare perche' vogliamo mantenerci lo Stato di Diritto, a fatica conquistato e per cui ci battiamo e ci batteremo strenuamente, dove sono garantitie le, pur minime, liberta' individuali sancita dalla Costituzione Italiana.

45. File : ASDROGA.TXT

LETTERA APERTA DEI "TOSSICI" ALLA CITTADINANZA

Siamo tossicodipendenti veronesi in cura al palazzo della sanità.
Siamo consapevli di condurre un'esistenza precaria e conosciamo le difficoltà di uscire dalla logica della droga per avere tentato più volte di farlo.
Ogni tanto pensiamo di riprovarci, di ritentare; poi rinunciamo; troppo grandi ci paiono le difficoltà da superare e siamo troppo soli per poterci riuscire.
L'ostilità del mondo esterno verso i tossici, l'insensibilità dell'amministrazione comunale che non ci mette in grado di affrontare e superare quei problemi materiali che forse ci aiuterebbero ad avere un po' di fiducia in noi stessi, la distrazione delle forze politiche (a volte troppa) dal nostro dramma, che è poi una vera e propria emergenza sociale, ci sembrano ostacoli insormontabili.
Questa volta abbiamo pensato di parlare in pubblica assemblea, in prima persona, dei nostri problemi. Per noi non è stato facile, è stata anzi una violenza: siamo troppo abituati a nasconderci, a risolvere da soli, in qualche modo, i nostri problemi; a difenderci da chi ci vorrebbe morti o in galera e fa le guerre sante contro il metadone, da chi ha approvato ed applaudito quella nuova legge sulla droga che punisce in modo assurdo, riempie le carceri e peggiora la situazione.
E' un grido di aiuto che rivolgiamo ai cittadini veronesi, alle forze politiche e sociali, a tutte le persone impegnate nella battaglia contro la droga e la mafia che essa alimenta.
Vi chiediamo di partecipare a questa assemblea e di discutere con noi di droga, di spaccio, di AIDS, di sanità, della realtà veronese, di leggi e di espe-

rienze italiane ed europee, per cercare insieme di costruire a Verona qualcosa di utile e concreto.
Ci auguriamo che la città di Verona risponda a questo nostro appello.
COORDINAMENTO UTENTI PALAZZO DELLA SANITA'

All'iniziativa hanno già assicurato la partecipazione, manifestando un positivo interesse, il PDS, il coordinamento cittadino di Rifondazione Comunista, i verdi, la Rete, gli anarchici del collettivo "Pecora Nera", il partito radicale, il CORA, operatori ed avvocati alle prese con il problema droga.

Verona 27 giugno 1992

MORTI PER OVERDOSE
MORTI DI AIDS
MORTI DI MAFIA

LA LEGGE SULLA DROGA RIEMPIE LE GALERE
E' INUTILE E DANNOSA

I tossicodipendenti di Verona propongono a tutti i cittadini, agli operatori, alle forze sociali e politiche, di trovarsi in una pubblica assemblea per discutere dela drammatica realtà veronese.

MARTEDI 7 LUGLIO ore 20,45
VERONA - SALA GOETHE
bibblioteca comunale - via Cappello

COORDINAMENTO UTENTI PALAZZO DELLA SANITA'

46. File : PL92-S-G.ASC

Archiv Für Zeitgeschichten Francoforte 25 giugno 92
PARCO LAMBRO 92

COMMISSIONE SUGLI SCIOPERI NELLA PRIMAVERA NELLA GERMANIA

Il primo testo é quello in inglese :"Background to a simulated strike " Preso dalla "Wildcat" No 59
Lo stesso testo essiste anche in tedesco.

Poi nella "Bancarotta" No 36 c'e un articolo:
"Sciopero: la prima volta dei bancari tedeschi"

47. File : SCIOPERO.DOC

LOTTA DI CLASSE!

Nel corso degli anni che sono seguiti alla più grande dimostrazione di forza dell'imperialismo dai tempi della guerra del Vietnam, le forze imperialiste stanno affrontando la forza piu' mortalmente silenziosa, ignorata e scossa dalla crisi: la classe operaia.
Le forze del capitalismo sono in debito come mai prima d'ora, e la classe lavoratrice è riluttante a pagare. Al contrario, la crisi dell' impiego ha raggiunto il Giappone. Negli Stati Uniti sono riapparsi gli espropri proletari, in Germania si sta verificando il più grande sciopero sindacale da vent'anni a questa parte.
Le strutture dell'establishment politico sono in profonda crisi ovunque. Il capitalismo di stato dei paesi dell'est è crollato per primo, ma la "democrazia parlamentare" non si trova in migliori condizioni. La popolazione non ripone assolutamente più fiducia nei "boss" dei sindacati, dei partiti politici e dei governi. Contemporaneamente, ogni tentativo di vertenza salariale o simili tentativi di misure di "democratizzazione", sembrano essere sul punto di andare fuori corso.
"Dopo 11 giorni di sciopero, i nostri membri hanno pensato di poter ottenere qualsiasi cosa volessero." (Wulf-Mathies).
Sembra che la classe operaia tedesca abbia superato lo "shock della riunificazione". Il nemico comune è ormai palese, la gente sta imparando l'uno dall'altro. Si sono verificati i primi scioperi di solidarietà. La "comprensione estesa" per lo sciopero della OTV dimostra che la classe operaia ha preso coscienza, che non si tratta più di una questione di "tute blu" contro "colletti bianchi", i dattilografi odiano ogni attimo del loro lavoro tanto quanto gli operai della catena di montaggio, e gli addetti alle pulizie hanno visto i bancari scioperare.
Contemporaneamente, i giovani stanno ricominciando a muoversi. La capacità del capitalismo di integrare ha raggiunto il suo limite nel momento apparentemente più alto del suo trionfo storico (la vittoria sulla rivoluzione d' ottobre). Il "modello tedesco" attinse la sua stabilità dall'abilità di assorbire le tensioni di classe e la pressione dei movimenti sociali tramite le riforme. Oggigiorno ciò è possibile solo finanziariamente, a "livello europeo". L'unificazione d'Europa sta assumendo dei risvolti imprevisti. Ma noi non crediamo in una teoria di "autodistruzione" del capitalismo. Il capitalismo non potrà essere che sconfitto, se emergerà una forza rivoluzionaria che sia forte a sufficienza per

sviluppare le sue proprie utopie, nuove forme di comunicazione interpersonale e un nuovo rapporto con la natura. A causa di tutto ciò che la classe operaia ha rifiutato in anni recenti (nazionalismo, autosfruttamento e la serie di scioperi sindacali), il capitale è stato gettato nella crisi, ora la questione dev'essere considerata da un'altra direzione, quella della rivoluzione.
I rivoltosi statunitensi hanno dimostrato di possedere grande amore per la vita e significato sociale. Hanno risposto colpo su colpo alla meda razzista ed all'economia della droga nei ghetti. Questo chiaro "NO" al capitalismo, scaturito in uno dei suoi centri più importanti, ha avuto risonanza mondiale. E' forse l'inizio di una nuova fase di lotta della classe operaia, come fu la rivolta di Watts del '65?
Lo stato può tentare di risolvere la sua crisi finanziaria soltanto scaricando i costi sulle spalle della classe operaia: ulteriori tasse ed aumenti dei costi sono previsti a breve termine. Quali saranno le forme della resistenza contro di essi? Rivolta contro la Poll-Tax in Germania? la "rivolta per il pane" come a Gennaio in Italia? Vedremo!
Forse, quando questo numero sarà uscito, la miccia sarà stata accesa nelle fabbriche meccaniche. La IG Metall sta subendo la stessa pressione della OTV, ma ha comunque una composizione chiaramente più militante...
In ogni caso, i pesanti anni ottanta sono passati. E se ci saranno scioperi nell'editoria e nelle industrie metalmeccaniche, così poco, dopo i movimenti di sciopero nel settore bancario e nei servizi pubblici, molte nuove vertenze potrebbero sorgere quest'estate molto velocemente ed in forma pratica.
Sono crollati molti miti riguardo la sinistra, così come è stato dimostrato dalle dichiarazioni di scioglimento delle Cellule Rivoluzionarie. Ciò potrà far scaturire molte discussioni o potrà spingere sempre più persone ad analizzare cosa accade attorno a noi.
Ne varrà la pena!

LO SCIOPERO COME SPETTACOLO

Mai, prima della vertenza salariale della OTV agli inizi di maggio, uno sciopero è stato un evento "da media".
Con questi mezzi è stata presentata un'immagine di sconvolgimento della vita pubblica: stazioni della metropolitana deserte, posta mai consegnata, aeroporti bloccati.
Chiunque abbia tentato di osservare più attentamente o di parlare con gli scioperanti, ha subito scoperto che i veri soggetti dello sciopero, i lavoratori, erano perlopiù assenti dallo sciopero. I media hanno caratterizzato l'evento nella stessa maniera: "Sciopero: una donna contro il cancelliere." titolava lo Stern; "Tutto è fermo a causa della potente volontà di Monika" scherzava un reporter radiofonico. Noi non vogliamo presentare un'immagine falsamente unitaria dello sciopero.
In alcune aree e città c'è stata un'attiva partecipazione allo sciopero, azioni sovversive da parte della popolazione, per la quale l'idea di uno sciopero sindacale era banale. In molti posti di lavoro parlare di sciopero è ridiventata una cosa normale. Molte esperienze -specialmente in settori in cui lo sciopero non era una pratica diffusa, come ad esempio nel settore bancario- hanno favorito un nuovo entusiasmo nello sciopero. Ma sembra che qui ci fosse ben poca attività di base. Forse ciò è successo laddove gli scioperanti venivano vessati dai datori di lavoro e c'era bisogno di molto di più che non la mera esecuzione di istruzioni ordinata dai funzionari del sindacato. In queste circostanze, lo sciopero condusse ad un'esperienza di superamento delle norme. Gli scioperanti ricevettero la comprensione della popolazione e dei lavoratori, anche se per alcuni ciò si rivelò essere una circostanza totalmente inattesa. Non era solamente il loro sciopero. Come si desume dalle relazioni di alcuni lavoratori a riguardo delle modalità dello sciopero, queste erano nella maggior parte dei casi le stesse: venivano accolti all'entrata del posto di lavoro dai rappresentanti sindacali (che loro spesso non conoscevano), che comunicavano loro che ci sarebbe stato uno sciopero quel giorno. I lavoratori dovevano recarsi poi all'ufficio sindacale o in piazza, per firmare per la loro paga per lo sciopero. Poi, potevamo o dovevamo andare a casa. Perciò i lavoratori stessi avevano poca risonanza nel pubblico. Se ci sono incontri, allora questi sono conferenze stampa organizzante dal sindacato per foto stilizzate o per servizi fotografici pilotati, per i quali gli scioperanti venivano indottrinati come per un normale incontro di "staff". "Farei qualsiasi cosa per la paga dello, sciopero" disse un partecipante, è, come avere un altro capo per alcuni giorni, il sindacato." un altro commento. C'era raramente contatto tra gli scioperanti e la gente, anche quando gli scioperi si svolgevano in settori che operano a contatto con la gente. Invece, leggiamo sui giornali della mattina soltanto avvisi apologetici, assolutamente non informativi. Questa situazione grottesca si è così dilatata che i lavoratori leggono sul giornale che ci sarà uno sciopero sul loro posto di lavoro, ci si recano come indicato e, a causa dei problemi organizzativi dello sciopero, lavorano nonostante tutto.

SCIOPERO CHE NON DANNEGGIA L'ECONOMIA

Il piano di sciopero della OTV avrebbe dovuto bloccare settori chiave dei servizi pubblici, come i mezzi di trasporto, la raccolta dei rifiuti urbani, gli aeroporti, senza dover rischiare la partecipazione attiva e di massa dei lavoratori. Così, per esempio, gli aeroporti sono stati penalizzati da uno sciopero degli addetti alla sicurezza aeroportuali, le scuole sono rimaste chiuse perché i bidelli erano in sciopero e non hanno aperto le condutture dell'acqua. Inoltre, la nettezza urbana e i mezzi di trasporto sono tradizionalmente settori fortemente sindacalista, dove lo sciopero può essere portato avanti. Così come questi, anche nuovi settori sono entrati in sciopero, settori in cui lo sciopero non aveva avuto finora storia. C'era comunque il problema per il sindacato, di settori che negli ultimi anni hanno agito autonomamente (ospedali, parte della scuola).
D'altro canto, l'OTV assicurava, il minor danno possibile era stato fatto, il che significa non danneggiare la vita economica. Nel servizio postale, per esempio, la posta d'affari veniva consegnata per prima. Un blocco del traffico del trasporto merci ferroviario, del servizio di distribuzione dell'energia elettrica o delle telecomunicazioni avrebbe potuto penalizzare ampie parti dell'industria manifatturiera, ma così non è stato.

LO SCIOPERO SENZA I LAVORATORI

In questo sciopero, i lavoratori non hanno la misura del loro potere, non c'è l'inizio della capacità di organizzazione e agire autonomamente. "Organizzazione"- questa è l'istituzione OTV, che, attraverso il voto degli scioperanti ha ottenuto solo la legittimazione, il permesso di scioperare, ma che, come sempre decide da sola se lo sciopero verrà fatto o no. Secondo il loro statuto, il voto non obbliga i comitati esecutivi sindacali a non far niente, un voto per lo sciopero non significa che ci sarà davvero uno sciopero. E la forza-lavoro non ha il diritto di decidere da sola se scioperare o meno. Questo è il democratico "diritto allo sciopero" tedesco, che viene ora sbandierato come un ideale appartenente a tutta l'Europa.
L'OTV sapeva sin dall'inizio che lo sciopero comporta dei rischi di per se stesso, che causa aspettative e rimescola le emozioni, che il sindacato può forse non essere più in grado di controllare. Ma in questo sciopero il sindacato era ancora in grado di controllarle, anche se in alcune città e dipartimenti il lavoro non era stato ripreso così velocemente come raccomandato. Il risultato del voto - 56% contro l'accettare l'aumento salariale del 5.4% - conferma quest'analisi. Se lo sciopero fosse realmente appartenuto ai lavoratori stessi, allora il sindacato non sarebbe stato in grado di sopraffare il voto in maniera così sfacciata. Ciò dimostra, come con lo sciopero delle acciaierie, che peraltro non è mai iniziato, l'alienazione di questi scioperi dai lavoratori stessi, il comportamento dei capi del sindacato causa diffuso malcontento, ma nulla viene fatto perchè i lavoratori possano riprendere il controllo degli scioperi nelle loro mani.

SCIOPERO: UN FENOMENO NATURALE

La faccia pubblica delle città è cambiata a causa dello sciopero dei mezzi pubblici. Si poteva vedere uno sciopero che difficilmente poteva essere considerato come un movimento dei lavoratori. Lo sciopero sembrava più che altro un fenomeno naturale del quale nessuno poteva essere ritenuto responsabile. Ciò non era solo dovuto all'assenza in piazza di lavoratori militanti. Oltre a ciò, c'era la sensazione giusta e corretta, che questo sciopero fosse solo una parte di una crisi economico-politica complessiva, che si è presentata durante gli ultimi quattro anni. Questa crisi è stata descritta dai media sin dall'inizio dell'anno soprattutto come una questione di "chi pagherà per la riunificazione?". La stampa ci ha raccontato che questo sciopero è, più che altro una questione di 25 DM più o meno, ma tutti sanno che questa è solo la causa superficiale. Grandi numeri di persone capiscono che la questione reale è "chi deve tirare avanti la baracca" finanziariamente, quanto la gente comune deve sacrificarsi , e associa allo sciopero la speranza di essere in grado di combattere questo saccheggio. Ma lo sciopero come uno spettacolo dovrebbe avere provocato il contrario: la dimostrazione che non c'è più nulla da condividere, che da ora in poi bisogna iniziare a risparmiare e inoltre che lottare non ha più alcun senso. (...) Forse soprattutto per questo motivo, era necessario uno sciopero insolitamente lungo per il servizio pubblico, anche se ciò comporta il pericolo per i sindacati di perdere controllo.

CRISI DI GOVERNO E WELFARE STATE

Proprio questo rende lo sciopero importante per il sindacato. Dopo la fine dello sciopero del servizio pubblico un portavoce governativo ha spiegato che, con il rifiuto delle proposte di compromesso, hanno consapevolmente rischiato lo sciopero, così da rendere ben chiaro che non ci sono più soldi. Questa crisi è vista chiaramente tramite dati eco-

nomici fondamentali: dopo la riunificazione il governo ha promesso che nella germania unita tutti sarebbero stati meglio - ovviamente il governo tenne conto a quei tempi dei limiti del sentimento nazionale - e ha tentato di supportare questa teoria con guadagni materiali.
Fino ad ora la costruzione di una più grande economia tedesca, così strombazzata in un'orgia di sentimento nazionale non è cominciata, piuttosto il welfare state è rimasto intatto: da una istituzione capitalista, intesa a garantire pace sociale e la capacità di lavorare, fino a divenire una grande macchina di mantenimento e di ridistribuzione. I nuovi schemi legali, come il lavoro a tempo determinato di uno o due anni, prepensionamento a 55 anni, molti progetti di creazione di lavoro auto-amministrato (ABM), non sono stati fatti per riunire un'intera classe lavoratrice, spezzata recentemente dal capitalismo ad economia pianificata, al lavoro produttivo salariato. Dopo la vittoria elettorale di Kohl si è visto chiaramente come si ritenesse che la classe operaia occidentale mettesse la sua "prontezza lavorativa" al servizio di questo progetto. Una classe operaia, che ha riportato le sue rivendicazioni nei confronti delle dichiarazioni del cancelliere riguardanti il suo vantato "più lungo boom nella storia del dopoguerra". Ci sono delle ragioni che spiegano come mai sia così difficile per le autorità politiche fare suggerimenti, che possano essere messi in pratica - ricordatevi di tutto lo sproloquio riguardante l'estensione delle ore lavorative settimanali, l'irrigidimento delle regolamentazioni della cassa-malattia (Karenztage), tagli nelle paghe ministeriali, etc.- che colpiscono più in profondità che non una debacle puramente finanziaria. Tutte le istituzioni di questa società ed il loro ruolo da mediatori sono cadute in crisi. Le difficoltà divennero ovvie quando contemporaneamente all'inizio dello sciopero nel settore pubblico si sommarono le dimissioni di Genscher, che portarono ad una crisi dei partiti governativi. La nuova pressione mirata ad ottenere dei cambiamenti, che ha trovato il suo simbolo nella fine delle dittature capitaliste di stato, non si ferma dinanzi alle istituzioni occidentali di una dittatura statale del capitale. (...) Le argomentazioni che per anni hanno legittimato la superiorità morale dell'"occidente libero" nei confronti dei paesi dell'est, non esiste più, e, a causa di ciò, come degli attenti osservatori conservatori hanno per un certo periodo predetto e avvisato, che l'intero sistema democratico potrebbe cadere in crisi.
Il carattere oppressivo e violento della struttura sociale occidentale, può essere adesso osservato chiaramente. (...)

QUATTRO ANNI DI NUOVA PRESSIONE DI CLASSE

Grosse, minacciose nuvole si stavano addensando durante l'autunno del 1989. I padroni predicevano "Cattive prospettive per i salari del 1990", le più grandi industrie avevano già cercato di auto-tutelarsi con pagamenti aggiuntivi in previsione delle minacciate richieste di salari straordinari. La premessa relativa era l'aggiustamento salariale concordato del 1987 nell'industria metalmeccanica, con un termine di tre anni, che era stato garantito ai lavoratori , minando i salari reali- la politica sindacale dei tagli nelle ore lavorative ha reso tutto ciò possibile. Se si dovesse credere alle cifre ufficiali, il livello reale dei salari si è sviluppato come segue: nel 1986 c'è stato per la prima volta dopo gli anni della crisi economica un altro aumento, del 4,1%, poi uno dell'1,9% nell'1987 e del 2% nel 1988. Nell'anno seguente i salari reali diminuirono dello 0,8%, nel 1990 aumentarono del 4,8% e nel 1991 diminuirono dello 0,4%.

Questo sviluppo nei salari reali corre parallelo alla situazione politica. Nel 1990, la crescita salariale era necessaria, lo stesso sindacato ha tentato di rimuovere il noioso soggetto dei "tagli all'orario di lavoro", ma ha preso in considerazione d'altro canto le conseguenze della riunificazione tedesca -che divenne reale a causa di eventi storici come il crollo del socialismo e la guerra del golfo. All'inizio del 1990, nel n°49 di Wildcat, discutemmo dettagliatamente la nuova pressione dei salari, e proponemmo idee su come e se si sarebbero potute sviluppare la crescente "battaglia per i soldi". Poi scrivemmo: "In questo senso, ci sono possibilità nelle prossime vertenze salariali per la lotta di classe, ma solo se i lavoratori svilupperanno le loro organizzazioni ed il loro potere."
L'ondata attuale di scioperi è un esempio di come tutto questo possa essere stato prevenuto sinora.
Le concessioni nella politica salariale sono ad ogni modo necessarie- perlomeno a causa della situazione nel mercato del lavoro: in molti settori malpagati, è difficile procurarsi lavoro.
Per i lavoratori specializzati, un lavoro nei servizi pubblici non è interessante, a causa del salario che è miserabile, paragonato a quello dell'industria. Ma la speranza che la potenzialità del mercato della germania orientale avrebbe colmato quel divario non si è avverata su scala sufficiente. In molti settori meno importanti i salari si assestarono ad un "alto" livello, se paragonati a quelli dell'industria dell'acciaio: l'industria del legno si è attestata sul 6,95% dopo un suggerimento di compromesso del 6,2%, l'industria meccanica nel NRW (Westfalia Nord-Renania) 7,1%, presentato

ai tempi come un miglioramento strutturale, l'industria alimentare nell'Essen e in Renania 8,02, l'industria calzaturiera del 7,05 ed attualmente durante gli scioperi dell'OTV l'industria della distribuzione nel NRW si è assestata sul 5,9%.
E nell'est stesso non è possibile al momento respingere la pressione salariale o legare i salari crescenti ad una crescita corrispondente all'intensità del lavoro. Il sindacato deve enfatizzare la sua domanda per un veloce livellamento dei salari occidentali ed orientali, con un linguaggio molto radicale. Allo stesso tempo in molti settori dove il sindacato non ha influenza, oppure le prospettive di lotta sono scarse, i salari occidentali, che già sono miserabili, vengono tagliati(...)

LA CRISI DEL SINDACALISMO

Per essere in grado di continuare il loro ruolo di "pacificatori", per i sindacati era importante ripulire la loro immagine con dei gesti militanti. Lo sciopero era inteso per risparmiare parte della reputazione del sindacato che era stata persa a causa dell'inattività di fronte all'aumento delle tasse dello scorso anno. Solo in questo modo il sindacato può mantenere il controllo nei momenti critici. Non è fuori questione sospettare un complotto tra padroni e sindacati, per spacciare gli scioperi come un azione emergenziale comune per assicurare la stabilità del sindacato. La perdita di influenza dei sindacati tedeschi non è così facilmente paragonabile a quella dei tormentati sindacati italiani e francesi. I sette anni di vacche grasse del boom sono stati anche sette anni senza grandi scioperi. I giornali parlano di una "perdita dell'identità sindacale durante gli anni '80" e discutono sul comprendere il ruolo degli scioperi come un avviso per i nuovi membri (...)

In germania gli scioperi sindacali sono scioperi pagati, cioè un iscritto al sindacato riceve una "paga dello sciopero" pari al 60-70% del salario normale. Per prevenire lo sfruttamento a breve termine del sindacato in previsione di possibili scioperi, le regole sindacali prevedono il pagamento della paga dello sciopero solo per persone già iscritte da mesi al sindacato. Ma in pratica, ciò resta solo sulla carta, poichè i sindacalisti sono ben felici di guadagnarsi nuovi membri attraverso lo sciopero. Così, i rappresentanti sindacali erano orgogliosi di annunciare un'ondata di nuove iscrizioni. Ovviamente, a questi nuovi membri è stata subito concessa la paga dello sciopero. Dopo l'assestamento salariale, l'OTV ha annunciato che aveva ricevuto 50.000 nuove iscrizioni al sindacato- probabilmente ce ne saranno ancora di più, molti moduli di iscrizione arriveranno in ritardo a causa dello sciopero delle poste.

Naturalmente, la crisi del sindacalismo ha scavato più in profondità di quanto lo sciopero possa compensare. Per anni i funzionari e i teorici sindacali hanno dibattuto i problemi dell'individualismo, della perdita della legittimità sindacale sul posto di lavoro, delle conseguenze delle nuove forme di organizzazione del lavoro (lavoro in team) e della loro influenza sul posto di lavoro. Lo sciopero dimostra che comunque tutti i tentativi compiuti finora per compensare questa perdita di influenza sono falliti.(...)
Per metterla in altri termini, i sindacati si sono allontanati sempre più dalle questioni sociali, attraverso la loro "politica costruttiva ed umanizzante. La politica "costruttiva" dei tagli nell'orario lavorativo è stata subito smascherata come un accordo tra sindacato e padronato, poichè questa politica ha rappresentato il punto di partenza per arrivare all'orario lavorativo flessibile, all'estensione del tempo di apertura del posto di lavoro, a nuovi modelli di turni, etc....
Questa politica è uno dei motivi più importanti per cui la cosiddetta quota salariale - la relazione che intercorre tra il profitto padronale e il reddito dei lavoratori, forse il miglior indicatore dello sviluppo dell'intensità dello sfruttamento- è deteriorata nel corso degli anni ottanta: mentre i lavoratori hanno dovuto rinunciare ad un aumento del salario in cambio di un più corto orario lavorativo, il padronato era in grado di assicurare il suo profitto ad un aumento corrispondente all'intensità lavorativa.(...)

QUALI SONO LE POSSIBILITA' DI QUESTA CRISI?

All'inizio di quest'anno, quando uno sciopero nel settore delle acciaierie sembrava possibile, molti lo vedevano come la speranza che il clima sociale globale potesse cambiare. I riformisti lo vedevano innanzi tutto come un modo per costruire un nuovo assettamento democratico. La lotta di classe per loro non rappresenta altro che una "battaglia per il bottino".
"La vertenza salariale di quest'anno che sta ora diventando una disputa lavorativa nel settore delle acciaierie, conferisce al conflitto sociale nella germania occidentale (conflitto molto violento, ma a lungo soppresso) una forma reale, concreta per ampi settori di popolazione e attraverso il voto e l'attiva partecipazione dei lavoratori, una forma democratica legittima.
Ciò può soltanto essere una buona cosa per il clima pubblico nella germania ovest, dove il dibat-

tito sui rifugiati e la xenofobia non si svolge più nell'ambito del dibattito socio-politico, ma invece la richiesta dei lavoratori salariati e dei loro sindacati per ottenere giustizia, richiesta decisa e formulata democraticamente. (TAZ, 1/2/1992)
La formulazione, come cioè il conflitto dovrebbe avvenire in una "forma legittimata democraticamente" è esattamente ciò che è alle spalle di questi scioperi: il conflitto deve rimanere nel contesto delle istituzioni democratiche così da non trasformarsi in niente altro, come ad esempio una rivolta o una richiesta sempre più pressante di liberazione.

Lo sciopero ha ributtato all'esterno alcune questioni importanti. Per la prima volta in molti anni i lavoratori vengono visti nuovamente come una forza sociale che può ancora intervenire in una situazione stagnante. L'idea dello sciopero è rientrata a far parte del dibattito quotidiano. La comprensione popolare era maggiore adesso che non quella dimostrata nei "favolosi" anni '70.
In questa situazione contraddittoria il sindacato ha lasciato trapelare con gli scioperi dei settori pubblici l'incessante sentimento popolare e rabbia sociale, e allo stesso tempo ha dimostrato ai lavoratori la loro impotenza. Ciò è forse andato a carte quarantotto: molta gente ricomincia a chiedersi cosa possano fare loro stessi per cambiare tutta questa meda. Nonostante lo sciopero della OTV fosse molto controllato dall'alto, alcuni gruppi individuali di lavoratori hanno tratto esperienza, coscienza della loro posizione e fiducia in se stessi (come nello sciopero nel settore bancario). La cosa più importante di tutto ciò era che i lavoratori fossero veramente stanchi delle manovre del sindacato negli scioperi. (...)

Il sindacato e il padronato pubblico/privato uscirono da questo sciopero più danneggiati dei lavoratori. Si credeva che i lavoratori venissero fottuti, ma alla fine loro sono riusciti a fottere il sindacato.(...)

Una possibilità è che direttamente dopo lo sciopero della OTV, gli scioperi sono iniziati nell'industria meccanica. Il fatto che il sindacato stia ricominciando a scioperare dopo anni di silenzio, significa giocare con il fuoco, perché questo evidenzia ai lavoratori il luogo che racchiude il loro potere collettivo.

Questo succede in un momento in cui i sindacati si stanno svendendo sino ad assumere il ruolo di avvocati sui posti di lavoro, che per i lavoratori significa una maggiore intensificazione del lavoro. Le contraddizioni diverranno sempre più profonde .

Noi stessi possiamo partecipare allo sviluppo di un nuovo potere auto consapevole che sta già prendendo piede. Questi sono processi lenti e nascosti, ma è insito nella loro stessa natura la possibilità di trasformarsi immediatamente in rivolta.

Centro Sociale Leoncavallo

Via Leoncavallo, 22 20131 Milano
Casella Postale n. 17051
Telefono e Fax 02 26140287
Modem 02 2840243
Radio di Movimento Fm 101,200
Telefono 0337 328455
Conto Corrente Postale n. 22311203
intestato a
"Associazione mamme del Leoncavallo"

F.i.P. MI Leoncavallo 22 - 4/7/92